

512

**maggio
dicembre 2022**

Associazione Nazionale per la tutela
del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione

Italia Nostra

ONLUS

I NOSTRI EROI DEL QUOTIDIANO

XXI EDIZIONE DEL PREMIO UMBERTO ZANOTTI BIANCO E
SPECIALE II EDIZIONE DELLA GIORNATA DEL SOCIO MERITEVOLE

IL PREMIO

- 3 XXI Edizione Premio Umberto Zanotti Bianco
- 6 Un'edizione speciale per Desideria Pasolini dall'Onda
TERESA LIGUORI
- 8 La storia di Italia Nostra è in Zanotti Bianco, i Fondatori
e lo Statuto
LILIANA GISSARA
- 9 Un'edizione molto toccante ELVEZIO SERENA

LECTIO MAGISTRALIS

- 10 In ricordo di Desideria Pasolini dall'Onda MARGHERITA EICHBERG

I PREMIATI

- 14 L'impegno di Marina Mazzei SAVERIO RUSSO
- 16 L'insegnamento di mio padre, Paolo Moreno ANDREA MORENO
- 18 Un impegno comune MIRELLA MALVASI
- 20 Riflessioni sul Sud, tra terra e mare MAURO FRANCESCO MINERVINO
- 23 Cosa significa lavorare in un Archivio FORTUNATA CHINDEMI
- 25 La mia rabbia per far riscoprire le nostre ricchezze
PORZIA FIDANZA
- 27 La tutela dei beni ambientali è un dovere
ANTONELLA LOGIURATO

SOCI MERITEVOLI

- 29 I "Soci meritevoli" 2022

I SOCI sono l'unica vera NOSTRA FORZA ASSOCIATI ad Italia Nostra per il 2023
e diventa PROTAGONISTA delle nostre battaglie e campagne

Scopri come fare su www.italianostra.org

IN COPERTINA

XXI edizione del Premio Umberto Zanotti Bianco, Sala Zuccari - Palazzo
Giustiniani (Roma, 18 febbraio 2022). Foto D. Cola

Italia
Nostra ONLUS

Publicazione registrata presso il Tribunale di Roma
il 6 marzo 1957, n°5683 Sped. A. p., art. 2 c. 20/b 45% legge
662/96 Filiale di Roma

DIRETTORE Luca Carra

REALIZZAZIONE GRAFICA - STAMPA

• • • • •

SEDE

Viale Liegi, 33 - 00198 Roma - tel. 068537271 fax 0685350596
P.I. 0212101006 - C.F. 80078410588

e-mail: italianostra@italianostra.org

e-mail redazione: comunicazione@italianostra.org

sito internet: www.italianostra.org

ADESIONE A ITALIA NOSTRA 2023

quota comprensiva delle spese di spedizione rivista

SOCIO ORDINARIO:

quota annuale euro 35,00 - quota triennale euro 90,00

SOCIO FAMILIARE:

quota annuale euro 20,00 - quota triennale euro 50,00

SOCIO GIOVANE (inferiore 18 anni):

quota annuale euro 10,00 - quota triennale euro 25,00

SOCIO ORDINARIO STUDENTE (fino a 26 anni):

quota annuale euro 15,00 - quota triennale euro 40,00

SOCIO SOSTENITORE:

quota annuale euro 100,00 - quota triennale euro 270,00

SOCIO VITALIZIO: euro 2.000,00 (una tantum)

SOCIO BENEMERITO: quota annuale euro 1.000,00

ENTE SOSTENITORE: quota annuale euro 250,00

SOCIO ESTERO: quota annuale euro 35,00

CLASSE SCOLASTICA: quota annuale euro 25,00

Versamenti su c. c. p soci n°48008007

oppure bonifico bancario IBAN

IT160200805283000400039817

intestato a Italia Nostra - Roma

Per informazioni su abbonamenti alla rivista

per i non soci: Servizio abbonati - viale Liegi, 33

00198 Roma - Tel. 0685372723

Finito di stampare: febbraio 2023

ITALIA NOSTRA ONLUS ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA
TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E NATURALE
DELLA NAZIONE

(riconosciuta con D.P.R. 22 VIII-1958, n. 1111)

PRESIDENTE Antonella Caroli

VICE PRESIDENTI Luigi Colombo - Edoardo Croci

Ebe Giacometti

CONSIGLIO DIRETTIVO Carmine Abate - Guido Bartolucci

Riccardo Caniparoli - Antonella Caroli - Luigi Colombo

Rodolfo Corrias - Edoardo Croci - Roberto Cuneo

Giuseppina Cutolo - Luigi De Falco - Enrico Del Vescovo

Lidia Fersuoch - Marina Foschi - Luigi Fressoia

Ebe Giacometti - Giacinto Giglio - Liliana Gissara

Vitantonio Iacoviello - Teresa Liguori

Maria Paola Morittu - Stefano Novello - Antonio Pagnanelli

Lucio Riccetti - Oreste Rutigliano

GIUNTA Antonella Caroli - Luigi Colombo

Edoardo Croci - Giuseppina Cutolo - Lidia Fersuoch

Ebe Giacometti - Vitantonio Iacoviello

Maria Paola Morittu - Antonio Pagnanelli

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI Simonetta Cerri

Mauro Pandolfi - Nicola Scalzini

COLLEGIO DEI PROBIVIRI Maria Francesca Arena

Maria Cristina Lattanzi - Franco Medici

AMMINISTRAZIONE Jessica Continenza

SOCI E ABBONATI Emanuela Breggia

SEGRETERIA DI PRESIDENZA Roberta Giannini

SEGRETERIA GENERALE Luciano Marco Blasi - Dafne Cola

Il pensiero ufficiale dell'Associazione sui diversi
argomenti è espresso nell'editoriale. Tutti gli altri articoli
rappresentano l'opinione dei rispettivi autori.

Normativa sulla Privacy:

ai sensi del D.L. 196 del 30/06/03 i dati sono raccolti ai

soli fini associativi e gestiti con modalità cartacea ed

elettronica da Italia Nostra. In qualunque momento Lei

potrà aggiornare i suoi dati o cancellarli scrivendo ai nostri

uffici di Viale Liegi, 33 - 00198 Roma

Stampato su carta ecologica senza uso di
sbiancanti chimici

ISBN 978-88-492-4581-3

ISSN 0021-2822



I premi consegnati durante la Cerimonia. Si ringrazia il Maestro Orafo Michele Affidato che ha generosamente donato a Italia Nostra le targhe premio.

XXI Edizione Premio Umberto Zanotti Bianco

Una cerimonia molto sentita quella che si è svolta venerdì 18 febbraio 2022 al Senato, nella bellissima Sala Zuccari a Palazzo Giustiniani di Roma, che ha visto l'Associazione Italia Nostra assegnare i premi e le menzioni d'onore nell'ambito della XXI edizione del Premio Nazionale "Umberto Zanotti Bianco".

Con tale Premio ogni due anni Italia Nostra assegna un riconoscimento a quei servitori dello Stato che si sono distinti per il loro operato a tutela del patrimonio culturale, dell'ambiente e del paesaggio. E come in ogni edizione sono emerse storie toccanti di passione e impegno verso il nostro Paese, storie di partecipazione e generosità verso la collettività, storie di veri e propri eroi che non si sono fermati nemmeno davanti alle minacce subite per portare avanti i valori e il lavoro in cui credono.

"Ringrazio tutti i partecipanti e tutti gli intervenuti perchè rendono concreta e viva la *mission* di Italia Nostra nel segno della generosità, della passione civile, tutti ele-

menti che aiutano a fare diventare l'Italia più forte", ha evidenziato **Teresa Ligouri**, Consigliera nazionale e curatrice del Premio.

Con il suo saluto la Presidente **Antonella Caroli** ha illustrato le recenti azioni intraprese dall'Associazione, ricordando l'incontro avuto con l'allora Ministro Stefano Patuanelli a proposito della mitigazione degli impatti sul paesaggio della Transizione ecologica e della massiccia adozione di FER previste nel PNRR.

"Voglio ringraziare i funzionari pubblici che si sono distinti nell'azione di tutela, ancor di più quest'anno che il premio è dedicato alla memoria della nostra fondatrice, Desideria Pasolini dall'Onda", ha sottolineato la Presidente Caroli. "In un momento storico in cui alcuni progetti e programmi di natura governativa insistono su territori delicati e preziosi, la nostra azione diventa importantissima!"

La cerimonia è poi entrata nel vivo con la proiezione della video intervista curata da



tendenza archeologica di Taranto, è intervenuto il marito, il **Prof. Saverio Russo**. Commosso, ha ricordato la grande mole del lavoro di ricerca, studio e documentazione lasciata dalla moglie, che ha portato a numerose pubblicazioni postume.

Per il **Prof. Paolo Moreno**, già Professore emerito di Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana all'Università Roma Tre, l'impegno a favore di una rinnovata didattica della Storia dell'Arte è stato ricordato dal figlio, **Andrea Moreno**, che ha ritirato il premio per conto della famiglia.

I premi di questa edizione sono andati *ex aequo* a due pubblici ufficiali impegnati in campi molto diversi.

Nel ritirare il riconoscimento, il **Maresciallo Capo Mirella Malvasi**, ha ricordato il suo arrivo a Trebisacce, dodici anni prima



Alcuni momenti della Cerimonia, il tavolo con la Presidente Antonella Caroli, Elvezio Serena e Teresa Liguori, il pubblico in sala.
Foto F. Corsano

Giovanni e Matteo Scarfò e della Lectio Magistralis della Soprintendente all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale, **Arch. Margherita Eichberg**, dedicate entrambe alla figura di **Desideria Pasolini dall'Onda**, ricordata anche dalle parole della cognata **Enrica Sanfelice Pasolini**.

I premi *ad memoriam* sono stati attribuiti a due figure di archeologi ormai scomparse: la dott.ssa Marina Mazzei e il Prof. Paolo Moreno.

A ritirare il riconoscimento a **Marina Mazzei**, prematuramente scomparsa nel 2004 e proposta dalla Sezione di Foggia per il proprio impegno in qualità di dirigente del centro operativo della Daunia della Soprin-



Foto di gruppo a fine cerimonia: M.F. Minervino, A. Moreno, G. Cutolo, A. Caroli, T. Liguori, S. Russo, E. Serena, M. Malvasi, F. Chindemi, A. Logiurato.
Foto F. Corsano

in auto insieme alla famiglia e il primo impatto con una discarica abusiva che poi è diventata oggetto della sua attività investigativa. Le motivazioni della candidatura, proposta dalla Sezione di Trebisacce, riportano l'impegno profuso a tutela di un territorio fortemente condizionato dalla criminalità, con numerosi sequestri di discariche e interventi di denuncia di abusi edilizi.

Il **Prof. Mauro Francesco Minervino**, antropologo, scrittore e saggista appassionato e coraggioso, è stato indicato dalla Sezione di Catanzaro. Nel ritirare il premio, Minervino, docente di Antropologia Culturale ed Etnologia e di Sociologia dei Nuovi Media presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, visibilmente commosso, ha calorosamente ringraziato la commissione perché questo riconoscimento parzialmente lo ha risarcito dell'ostracismo e dell'isolamento in cui si è trovato a scrivere e a realizzare le sue "scomodissime" denunce. I suoi saggi e articoli - ricordiamo "La Calabria brucia", "Statale 18" su abusi edilizi e consumo di suolo, "Eolico e sciacalli. Calabria in ginocchio", "In fondo al Sud. Altri turismi" - gli hanno infatti procurato minacce e intimidazioni, come purtroppo avviene troppo spesso soprattutto in queste aree del Paese. Sono poi state assegnate anche tre menzioni d'onore.

La prima, su proposta della Sezione di Reggio Calabria, è stata attribuita a **Fortunata Chindemi**, già funzionaria dell'Archivio di

Stato di Reggio Calabria, grande promotrice della conoscenza dei preziosi documenti ivi custoditi.

La seconda, su proposta della Sezione di Vulture Alto Bradano, a **Porzia Fidanza**, docente di discipline giuridiche a Potenza, da molti anni interessata alle problematiche concernenti gli impianti di energia eolica (ha ritirato il premio il nipote Rocco Giuseppe Fidanza).

La terza, su proposta della Sezione di Medio Basento, è infine andata ad **Antonella Logiurato**, funzionario della Regione Basilicata, per il qualificato contributo alla stesura delle normative in materia forestale. La Commissione di selezione, formata da **Teresa Liguori, Liliana Gissara e Elvezio Serena** di Italia Nostra ringrazia le sezioni per le candidature ricevute, tutte meritevoli. "Nel notare che i premiati provengono in larga parte dal Sud - dichiara la Commissione - constatiamo che, proprio nel meridione, il nostro patrimonio è esposto ad attacchi particolarmente gravi, come aveva intuito già Zanotti Bianco che tanto si era dedicato al Sud. Chi si oppone a queste forze spesso riceve minacce. I premi oggi assegnati servono a ribadire che Italia Nostra è accanto a questi servitori dello Stato, in prima linea nella difesa della legalità." Uno speciale ringraziamento al **Maestro Orafo Michele Affidato** per la donazione delle artistiche targhe consegnate ai Premiati. □

Per rivedere il video della Cerimonia su YouTube
<https://www.youtube.com/watch?v=Xt8DGk-CBeo&t=260s>

Un'edizione speciale per Desideria Pasolini dall'Onda

TERESA LIGUORI

Consigliera nazionale
Italia Nostra,
Curatrice del Premio
nazionale Umberto
Zanotti Bianco

“È rivoluzionario – in un mondo che scambia per valori il profitto e la mercificazione - cercare di proteggere il nostro Patrimonio. Rivoluzionaria l'idea che ci sia qualcosa che non ha prezzo: l'identità di un popolo. Identità fatta di borghi, montagne, città antiche, campagne, coste incantevoli, colline... Se ricordiamo la fede che animava le battaglie per la difesa della nostra identità possiamo constatare che abbiamo contribuito fortemente al risveglio delle coscienze del nostro Paese. La giovane generazione aveva capito e ci aveva seguito”... Così scriveva sul nostro



Teresa Liguori e Desideria Pasolini dall'Onda durante la Cerimonia del Premio "Umberto Zanotti Bianco" 2011, presso la Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini". Foto I. Ortis

“Bollettino” Desideria Pasolini, cofondatrice e presidente nazionale di Italia Nostra dal 1998 al 2005, in un editoriale per i 50 anni dell'Associazione. Per ricordare degnamente il suo forte impegno, il rigore e la determinazione con cui ha operato per lunghi anni, abbiamo voluto dedicare la XXI edizione del premio nazionale Zanotti alla presidente Pasolini, scomparsa nel mese di ottobre 2021, dopo una feconda vita di impegno civile e culturale generosamente spesa per l'Associazione e per il Paese. A lei che, ancora giovane, insieme a Elena Croce, Giorgio Bassani, Pietro Paolo Trompeo, Hubert Howard e al senatore a vita Umberto Zanotti Bianco, aveva avuto l'intuizione, poi trasformata in azione proprio il 29 ottobre 1955, di costituire un'Associazione per porre un argine alla distruzione dei centri

storici, a partire dal paventato sventramento del Tridente a Roma. Proprio Desideria, la più giovane del gruppo, aveva proposto all'autorevole figura di Zanotti di diventare guida illuminata di Italia Nostra. *“Il nome del patrono della nascente Associazione non poteva essere se non quello del quasi leggendario monaco-laico delle imprese umanitarie e sociali che il fascismo, con provvidenzialismo involontario, aveva fatto diventare archeologo...”*, così scriveva Elena Croce in un articolo pubblicato su Archivio storico per la Calabria e la Lucania.

Un'inedita video-intervista a Desideria Pasolini dei registi Giovanni e Matteo Scarfò, registrata alcuni anni fa, e la *lectio magistralis* di Margherita Eichberg, Soprintendente ABAP di Viterbo ed Etruria, hanno aperto la serata speciale della Cerimonia di consegna del Premio Umberto Zanotti Bianco del 18 febbraio 2022, dedicata ai due grandi Fondatori, coinvolgendo il qualificato pubblico presente nella Sala Zuccari e consentendo di approfondire la conoscenza della poliedrica personalità della presidente Pasolini, *“rivoluzionaria”* della tutela, attiva e dinamica promotrice di azioni da promuovere, disponibile a sostenere le attività delle sezioni, da quelle *“blasonate”* alle piccole, sconosciute, dimenticate.

Abbiamo avuto l'onore di averla gradita ospite in città per alcuni giorni – davvero memorabili – in occasione del convegno nazionale *“L'Opera di Umberto Zanotti Bianco in Calabria”*, organizzato il 19 e 20 Giugno 1999 dalla sezione e dal CR Calabria, nella dimora ottocentesca di Villa Margherita. Desideria Pasolini aveva accolto con favore l'invito a presiedere il convegno, era entusiasta di venire in Calabria. Il suo pensiero andava al senatore a vita Umberto Zanotti Bianco, a colui che aveva profuso tanto impegno e passione civile, con coraggio e forza d'animo, nelle innumerevoli azioni per il riscatto della Calabria e delle regioni meridionali. Desideria aveva *“un gran rimpianto: di non averlo seguito nelle sue escursioni in Calabria e qui a Crotona; vedevo dalle sue parole i boschi degli eucalipti, il mare che scintillava tra le erbe selvatiche piegate dal vento, la magica colonna di Hera Lacinia”*, così aveva riferito nel suo intervento durante il conve-



Partecipanti al Convegno "L'opera di Umberto Zanotti bianco in Calabria" del 1999 a Villa Margherita (Crotona). Foto ricevuta da T. Liguori

gno e poi durante la visita guidata al sito archeologico di Capo Colonna, della cui sorte, davvero precaria, si era occupato anche Zanotti su sollecitazione dell'archeologo Paolo Orsi, che da tempo si prodigava per salvare dalla distruzione quell'area considerata alla stregua di una *cava di pietra*. Zanotti senza esitazione era partito di notte in treno da Reggio Calabria per Crotona – siamo nel 1927, possiamo immaginare tra quante difficoltà – per recarsi ad ammirare la *solenne* colonna del promontorio Lacinio. Desideria era commossa nel visitare quel sito così suggestivo ma nello stesso tempo rattristata nel notare le condizioni di abbandono in cui versava un'area così antica. Senza esitare, aveva chiesto ai Soprintendenti presenti durante il sopralluogo di fissare un incontro proprio per parlare delle sorti di Capo Lacinio. E come non ricordare che, grazie al sostegno di Desideria Pasolini, fu accolta dal Comune

di Crotona la proposta di intitolare a Zanotti il parco urbano che gli studenti Volontari di Italia Nostra avevano realizzato trasformando un'area in degrado in un giardino. La Presidente aveva apprezzato l'attività dei volontari, complimentandosi con la sezione per aver saputo coinvolgere i giovani in un progetto di forestazione urbana che li aveva resi protagonisti di un *mutamento positivo*! *"Dobbiamo pensare ai giovani, che sono il nostro futuro – affermava – è indispensabile coinvolgerli nella difesa di questo nostro Paese mettendoli in guardia dai falsi idoli: lo Spettacolare e l'Evento, strumenti ... che nulla hanno a che fare con la cultura e la sua diffusione"*.

Indimenticabile Desideria, conservatrice della bellezza, della legalità, della tutela: a te la riconoscenza di coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerti, di stimarti, di prendere esempio dal tuo impegno civile, dal profondo amore per la Cultura e per il Paese! □

RINGRAZIAMENTI

Al Senato della Repubblica, che ha consentito all'Associazione di poter celebrare la XXI Edizione del Premio Zanotti nella bellissima Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani.

Alla Commissione del Premio, con i colleghi consiglieri Liliana Gissara ed Elvezio Serena, per aver dato un indispensabile contributo nella scelta dei Vincitori del premio Zanotti 2021, tutte Personalità che rappresentano il volto dell'Italia migliore, quella dell'impegno nelle Istituzioni con onore e senso di responsabilità, a costo di mettere a rischio la propria incolumità.

Ai Premiati, veri 'Eroi della Tutela'.

Alle sezioni e ai Consigli Regionali per aver segnalato i nominativi dei Candidati di alto profilo etico e culturale.

Alla Soprintendente Eichberg per il suo prezioso contributo, a tutti i relatori, i registi Scarfò e i partecipanti.

All'Orafo, maestro Michele Affidato, che ha generosamente donato le sue originali creazioni artistiche ai Vincitori del Premio Zanotti.

Allo staff della Sede nazionale – della Segreteria, della Comunicazione, dei Social, dell'Ufficio stampa – per il loro indispensabile supporto nell'organizzazione della Cerimonia di consegna del Premio Zanotti del 18 Febbraio 2022, rinviata di alcuni mesi a causa dell'emergenza sanitaria.

La storia di Italia Nostra è in Zanotti Bianco, i Fondatori e lo Statuto

LILIANA GISSARA

Consigliere Nazionale Italia Nostra, Membro della Commissione del Premio Umberto Zanotti Bianco

IFondatori, il primo Presidente Umberto Zanotti Bianco e lo Statuto sono l'essenza e la storia Italia Nostra. Nel 1955 l'Associazione fu voluta da un piccolo ma tenace gruppo di intellettuali per risparmiare all'Italia, dopo quelle della guerra, le macerie del Patrimonio culturale. Zanotti Bianco e gli altri, avendo come guida l'art. 9 della Costituzione, hanno dato a tutti una lezione di civiltà, unica ed irripetibile, che rimarrà nella storia del volontariato culturale nazionale.

tuto: asciutto, lineare, declinato in pochi articoli (21) che definiscono con chiarezza assetto e procedure per il funzionamento della macchina associativa.

Assetto che, sono ben 67 anni al 2022, tiene ancora insieme i livelli territoriali e quello nazionale. *Umberto Zanotti Bianco* e gli "altri del Gruppo primigenio", memori dell'esperienza politica che l'Italia aveva vissuto dopo la Grande Guerra, e consapevoli dell'importanza della democrazia anche per il governo di una comunità associata, scelsero di consegnare ogni potere decisionale, politico ed amministrativo, ordinario e straordinario, al Consiglio Direttivo Nazionale, con i Consiglieri in numero pari (24) per evitare che eventuali spaccature al suo interno potessero imperare con 1 solo voto di prevalenza. Perfino il Collegio dei Probiviri può essere attivato solo dal voto di Consiglio.

Per la nuova ed inedita proposta associativa i Fondatori, memori dell'esperienza storico-politica dell'Italia appena conclusa, proposero un impalcato che potesse garantire il più alto livello di democrazia possibile per la gestione di un Soggetto collettivo privato "portatore di interessi diffusi". Sottolineare la peculiarità e la lungimiranza dello Statuto a ben 67 anni di distanza è, quantomeno, doveroso. Il suo più puntuale rispetto è il modo migliore di onorare Zanotti e tutto il gruppo dei Fondatori.

In particolare, il Premio "UZB", oltre a preservarne la memoria, ricorda a tutti noi l'alto ed arduo compito di cui si è fatta carico Italia Nostra fin dal lontano 1955. La sua attuazione non può prescindere in alcun modo dalla pedissequa applicazione dello Statuto. Tanto sento di dovere rappresentare in qualità di componente della Commissione per il Premio, autorevolmente presieduta dal Consigliere Teresa Liguori, da tutti riconosciuta storica custode della memoria del primo Presidente, che ringrazio per l'equilibrio con cui ha coordinato i lavori della Commissione. ◻

Cerimonia del Premio "Umberto Zanotti Bianco" 2013: foto della consegna di L. Gissara del Premio all'archeologa Rosa Lanteri. Foto I. Ortis



L'Associazione, oltre che per il notevole spessore culturale e l'altissima caratura morale del Senatore Umberto Zanotti Bianco e degli altri Fondatori che rispondono a nomi quali *Pietro Paolo Trompeo, Giorgio Bassani, Luigi Magnani, Elena Croce, Desideria Pasolini dall'Onda, Hubert Howard*, si connota per le particolari caratteristiche dello Sta-



Desideria Pasolini dall'Onda al Convegno "Italia Nostra si racconta" svolto al Centro Studi Polizia di Stato di Fermo il 14 aprile 1999.
Foto ricevute da E. Serena

Un'edizione molto toccante

Sono veramente onorato di aver partecipato, il 18 febbraio 2022, alla cerimonia di consegna del Premio nazionale Umberto Zanotti Bianco di Italia Nostra nella splendida cornice della sala "Zuccari" di palazzo Giustiniani del Senato della Repubblica a Roma. L'Associazione assolve ad un compito meritorio che la qualifica e la distingue, in ambito nazionale, per il riconoscimento verso funzionari pubblici che operano, tra mille difficoltà, per la difesa del patrimonio storico, artistico e naturale sempre minacciato.

Mirella Malvasi e Mauro Francesco Minervino i vincitori ex equo del Premio; Paolo Moreno e Marina Mazzei, i Premi alla memoria; Antonella Loggiurato, Fortunata Chindemi e Porzia Fidanza le Menzioni d'onore: quello che ha accomunato tutti i premiati è l'aver operato in contesti molto difficili, in regioni del sud Italia come Calabria, Puglia e Basilicata. Segno, questo, che le sezioni hanno proposto nominativi di alto profilo, e il Consiglio direttivo nazionale ha approvato all'unanimità le proposte della Commissione.

Quest'anno si respirava un'aria tutta particolare, i premiati hanno apprezzato molto il riconoscimento, lo hanno dimostrato nelle parole di ringraziamento, quando si sono anche commossi.

Con il Premio Umberto Zanotti Bianco Italia Nostra lancia un forte messaggio, a funzionari pubblici, ma anche a cittadini e giovani in particolare, affinché il patrimonio culturale e paesaggistico italiano venga conosciuto, valorizzato e difeso con convinzione, ogni giorno.

Ho fatto parte della Commissione nel 2017 e 2019, e mi sono sempre ritrovato pienamente, nel corso della valutazione delle

candidature, con la instancabile coordinatrice del Premio Teresa Liguori e con gli altri commissari Liliana Gissara, Alberto Ferruzzi e Alessandra Mottola Molfino.

La cerimonia di consegna del Premio, giunto alla ventunesima edizione, è stata quest'anno molto toccante, perché abbinata al ricordo della cara Desideria Pasolini dall'Onda, presidente onoraria e cofondatrice dell'Associazione insieme a Umberto Zanotti Bianco, scomparsa il 30 ottobre 2021.



Avevo invitato Desideria Pasolini dall'Onda nell'aprile 1999 per un incontro dal titolo "Italia Nostra si racconta" presso il Centro Studi Polizia di Stato di Fermo. Sono rimasto in contatto, fino a qualche anno fa, con questa donna e presidente straordinaria, che trasmetteva entusiasmo per i valori e le battaglie in cui credeva. E ricordo volentieri la sua frase "Se c'è da combattere, io combatto", che rimarrà in eterno nella storia di Italia Nostra. □

ELVEZIO SERENA

Ex consigliere nazionale Italia Nostra, Membro della Commissione del Premio Umberto Zanotti Bianco

In ricordo di Desideria Pasolini dall'Onda

Conferimento a Desideria Pasolini dall'Onda della Medaglia d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte da parte del Presidente Carlo Azeglio Ciampi.
Foto Archivio Italia Nostra



MARGHERITA EICHBERG

Soprintendente all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale

Il 30 ottobre 2021 è deceduta, all'età di 101 anni, Desideria Pasolini dall'Onda, una delle figure fondanti dell'associazione Italia Nostra, unica donna - con Elena Croce - a siglarne l'atto costitutivo il 29 ottobre 1955 assieme allo scrittore Giorgio Bassani, al critico letterario Pietro Paolo Trompeo, al musicologo Luigi Magnani, all'ufficiale Hubert Howard marito di Lelia Caetani, al senatore Umberto Zanotti Bianco.

Fu proprio la Pasolini che convinse quest'ultimo ad assumere la presidenza dell'associazione. Ed è durante le celebrazioni di questa nobile figura di filantropo, meridionalista ed archeologo, organizzate a cinquant'anni dalla sua morte, che ho avuto il privilegio di conoscerla, a fine novembre 2013. Qualche mese prima, da soprintendente della Calabria meridionale ero stata coinvolta dalla sezione reggina dell'associazione a fornire un contributo al convegno sulla figura di Zanotti Bianco che si stava organizzando nella regione, e che ebbe luogo ad ottobre a Rende presso l'UNICAL. Faceva parte di una serie di eventi, l'ultimo dei quali si svolse a Roma in concomitanza con la consegna dei premi

dell'associazione, allora come adesso intitolati a Zanotti Bianco, e che si concluse a casa Pasolini, nel palazzo Santacroce di Largo Cairoli, con un piccolo ricevimento riservato agli organizzatori e ai partecipanti dei festeggiamenti e alla delegazione meridionale.

“AGIRE infinito presente”: questo il titolo del convegno su Umberto Zanotti Bianco a Rende. E lo stesso spirito di azione ha contraddistinto l'operato di Desideria Pasolini dall'Onda, presidente dell'associazione dal 1998 al 2005.

A Zanotti Bianco riconosciamo un amore viscerale per la Calabria meridionale, che si è spinto ad un impegno estremo, personale, dal settore culturale a quello sociale. Ma anche alla Pasolini riconosciamo un'attenzione particolare alla regione più meridionale della nostra penisola, a più riprese attenzionata nelle sue fragilità, che ne sono le caratteristiche identitarie più evidenti.

“Ho un rimpianto - dichiarava Desideria Pasolini all'apertura del convegno su Zanotti Bianco organizzato a Crotone nel '99 - quello di non averlo seguito nelle sue escursioni in Calabria e qui a Crotone. Vedevo

nelle sue parole i boschi degli eucalipti, il mare che scintillava tra le erbe selvatiche piegate dal vento, la magica colonna di Hera lacinia, ma soprattutto la miseria delle popolazioni (...), le infinite distese a cavallo per portare i primi soccorsi". Chiaro riferimento, quest'ultimo, all'opera di volontario svolta da Zanotti dopo il terremoto dello Stretto del 1908, e alle tante occasioni di assistenza sociale di quella che aveva definito la "perduta gente".

La Calabria, come e più di tante parti del territorio del nostro Paese, vive di equilibri precari. Ha una geologia complessa, un sistema idrografico singolare, boschi fitti e millenari, montagne che scivolano rapide in mare, coste rocciose, zone instabili, strade tortuose, collegamenti difficili. Ed una storia di sismi, frane, alluvioni.

Parte delle figure che oggi l'associazione premia – alcuni operanti proprio in Calabria – sono esponenti di quel mondo istituzionale, tecnico e culturale che custodisce e garantisce questi equilibri, che studia il territorio, ne denuncia e ne reprime gli abusi, si impegna per conservarne l'immagine.

Ciò che vediamo intorno a noi è l'immagine della storia: della natura e delle attività dell'uomo. È il Paesaggio, che da sempre l'associazione difende, risultato di questo binomio inscindibile.

"A differenza delle altre realtà che già esistevano – ha ricordato la Pasolini in un'intervista – noi siamo stati la prima associazione di volontari che voleva proteggere tutto il patrimonio culturale nella sua interezza. Avevamo una visione nuova, "globale": non volevamo solo proteggere quel determinato castello, quella villa o quel monumento, ma tutto il loro contesto e l'ambiente. Così facendo abbiamo reso pubblico il concetto di territorio. Adesso tutti ne parlano, ma a quell'epoca no. Sentivamo il dovere di conoscerlo e salvarlo".

Impegnata nella gestione delle tenute di famiglia, fra Romagna e Toscana, la Pasolini comprendeva l'importanza delle attività agrosilvopastorali nella conservazione dell'identità del territorio.

Da Presidente di Italia Nostra ha promosso con particolare vigore convegni sul paesaggio, da quello più generale sul tema, a quelli sul mare, sulle coste, sul paesaggio rurale, sulle pinete. Oltre che sui centri storici, sull'architettura moderna, sulla possibile vendita del patrimonio culturale di proprietà pubblica, sul nuovo Codice dei

Beni culturali e del paesaggio, sul volontariato.

"Si è discusso molto – scriveva sul Bollettino dell'associazione all'inizio del suo mandato – sulla mancanza di un'efficace difesa del suolo, sull'abbandono del territorio, sulla scarsa manutenzione ordinaria del Paese, sul pericolo insito nell'aggressione dell'abusivismo".



Era il 1998 e si erano appena verificati l'alluvione di Sarno e il terremoto dell'Umbria. Auspicava che si proseguisse sulla strada delle buone leggi, dalla Galasso alla legge sulle aree protette del 1991, passando per la 183 dell'89 sulla difesa del suolo. Ma riscontrava con amarezza che non c'era una cultura del territorio, che si era interrotto il rapporto tra uomo e natura, insieme con la perdita della separazione tra città e campagna, con quest'ultima aggredita da infrastrutture e costruzioni – in parte spontanee –, o comunque lasciata priva di quelle cure delle quali erano capaci i nostri avi, con la loro sapienza antica.

Può sembrare la posizione di una nobildonna romantica, distante e inconsapevole dei bisogni delle popolazioni, ma non è così. Era infatti pienamente cosciente, proprio per esperienza personale, dei danni della modernizzazione selvaggia: della meccanizzazione pesante dell'agricoltura, dell'abbandono dei versanti collinari terrazzati, della perdita di controllo del bosco. E il danno era duplice: culturale oltre che ambientale. Ci si esponeva a rischi estremi e si cancellava la storia, del territorio e delle attività umane.

Desideria Pasolini dall'Onda alla Cerimonia del Premio "Umberto Zanotti Bianco" 2015. Foto I. Ortis

Enrica Sanfelice Pasolini
ricorda la cognata
Desideria durante la
Cerimonia del 18 febbraio
2022. Foto F. Corsano



Nel 2000 veniva finalmente sottoscritta la Convenzione europea del Paesaggio, che formalizzava la presa di coscienza della dimensione culturale del territorio, non solo “quadro naturale” o scorcio di “valore estetico e tradizionale”. E già prima, mentre si raccoglievano le leggi di tutela dei beni culturali e delle bellezze naturali nel Testo unico del '99, si lavorava al nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio, emanato nel 2004, che pure vedeva delusa l'associazione per i rischi che si palesavano nei tempi compressi delle procedure, nel silenzio assenso e nei condoni paesaggistici sempre possibili.

A noi che lavoravamo nelle soprintendenze, a dire il vero, il Codice non dispiacque. Per la prima volta si parlava di parere di merito nel procedimento autorizzatorio paesaggistico, non di annullamento per illegittimità delle autorizzazioni rilasciate dagli enti. E si parlava di copianificazione paesaggistica: un processo lungo e faticoso, che coinvolge soggetti con interessi contrastanti, ma metodologicamente corretto, e se fosse attuato come da norma sarebbe garanzia di sviluppo del territorio coerente con i suoi valori paesaggistici.

È un processo – la copianificazione paesaggistica – che ancora adesso non può dirsi concluso, in gran parte del nostro Paese,

in gran parte delle Regioni d'Italia. E che non basta ad arginare le trasformazioni improprie, e ad orientare lo sviluppo nella giusta direzione. In parallelo allo sviluppo infatti, adesso come allora, c'è la “conservazione del paesaggio come imperativo costante” (citando un'affermazione spesso sentita nell'associazione), del “museo diffuso a scala territoriale”, come già allora, quasi vent'anni fa, veniva definito.

Alla Pasolini va riconosciuto il merito di aver attenzionato ai massimi livelli la necessità di formare i giovani nei “mestieri” della conservazione, da quelli del restauro, a quelli dell'edilizia, a quelli sul territorio. Espose questo tema anche al Presidente della Repubblica Ciampi, che nel 2002 le dette udienza e la nominò cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica per il suo importante impegno nella difesa del patrimonio culturale italiano. Presente una delegazione di soci e premiati, il Presidente ascoltò con interesse le proposte operative, anche quelle in favore dei giovani, che oggi, forse, a quasi vent'anni da quella data, verrebbero stigmatizzate come proposte fuori tempo. Si parlava di occupazione, comunque, non solo di formazione. Di formazione nei mestieri dei quali si sentiva il bisogno, per ricucire un territorio portatore di valori più che millenari, e per garantire equilibri ambientali e sicurezza. E di occupazione nel turismo, nella ricerca, nello studio e nella comunicazione culturale.

Ad Italia Nostra si parlava di “progetto giovani”, che comprendeva la telematica e la multimedialità come strumenti necessari da attivare per le azioni di tutela e di valorizzazione, già prima dell'inizio degli anni 2000, quando ancora dovevano nascere ed emergere le potenzialità che oggi conosciamo; si parlava di operatori nel restauro del territorio, e di recupero della mano d'opera artigianale per il restauro dell'edilizia storica.

All'interno di questo più vasto obiettivo fu concepito un progetto in Calabria, a Badolato, dove famiglie curde avrebbero occupato parti abbandonate del paese e sarebbero state formate nell'artigianato edile per intervenirevi.

Negli editoriali del Bollettino si legge di un ministro dell'agricoltura attivato per la tutela di prodotti tipici, legati a pratiche colturali tradizionali, e di tutela dell'edilizia

rurale nel suo contesto: una serie di azioni che nel loro complesso dovevano concorrere alla tutela e alla valorizzazione di paesaggio e beni culturali.

Quanto calza, questo discorso a suo tempo tanto lucidamente esposto, con l'emergenza occupazionale sempre crescente nelle regioni meridionali, il conseguente spopolamento, la perdita di sicurezza dei territori e dell'edilizia storica, e l'attuale dilagare di altri progetti, per infrastrutture produttive fuori scala oltre che fuori contesto, che prendono vita anche per l'abbandono o il sottoutilizzo della campagna.

Negli anni Novanta, e ancora all'inizio degli anni Duemila, la Commissione europea garantiva fondi strutturali per la politica agricola, volti a favorire, sia pure indirettamente, la tutela del paesaggio agrario ed il recupero della memoria. Oggi dobbiamo fronteggiare l'inattività in campo agricolo, e la scarsa redditività del lavoro quando viene praticato, con la sola eccezione di monoculture occasionalmente redditizie.

Ma torniamo allo spirito della fondazione, e ai cardini dell'azione di Italia Nostra. Ce li ricorda la Pasolini, in uno dei suoi editoriali della rivista dell'associazione, che all'epoca della sua presidenza visse un periodo d'oro, con uscite corpose e frequenti, e numeri monografici su temi scottanti: *"conoscenza ed individuazione dei problemi; rapidità ed operosità degli strumenti, dalla denuncia alla stampa, al governo, al parlamento; appello ai principi del restauro; rigore nell'operazione; scopo: la tutela del monumento, del centro storico, delle emergenze storiche; il tutto integrato nel territorio"*.

Allora, con una diversa configurazione dello Stato, meno articolata di ora, c'era la convinzione che l'associazione avrebbe indicato temi e fornito argomenti. Interlocutori meno potenti ed aggressivi di adesso proponevano manomissioni meno imponenti, ed era possibile che le amministrazioni locali, e finanche il governo, avrebbero recepito le istanze attraverso l'istituzione di tutela, forte, quest'ultima, del potere che le era conferito.

Oggi invece, di fronte ad un proliferare di istanze parallele, con una revisione della scala dei valori legata ad emergenze contingenti, i destinatari degli appelli finiscono per essere ugualmente portatori di istanze senza poterne raggiungere gli esiti sperati, o almeno non abbastanza. E ad aggravare



Desideria Pasolini dall'Onda al XIV Convegno nazionale sul Venticinquennale di Italia Nostra.
Foto Archivio Italia Nostra

la situazione, vedremo cosa accadrà in un prossimo futuro con la modifica dell'art. 9 della Costituzione, quando saranno istanze sullo stesso piano quelle di tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico, dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi, degli animali.

Ecco dunque che - in questo quadro - nella nostra azione di tutela di soprintendenze ministeriali, l'associazione Italia Nostra si trasforma in alleata, in collaboratrice, con l'attività dei volontari, l'articolazione territoriale, la sensibilizzazione dei cittadini detentori del patrimonio a rischio, l'azione politica e diplomatica di supporto.

E per questo la ringrazio, anche a nome di tanti colleghi; e per quanto ha indicato, modernizzando tematiche ed obiettivi, ringrazio la fondatrice ed animatrice sempre impegnata, Desideria Pasolini dall'Onda. ▣

L'impegno di Marina Mazzei

SAVERIO RUSSO

Professore Ordinario
di Storia Moderna
all'Università di Foggia

Ringrazio la presidente Caroli, le prof. sse Liguori e Cutolo e l'intera commissione per questo riconoscimento. Vi sono grato per aver ricordato, con questo premio, l'impegno di Marina, che tanto ha fatto nella sua breve esistenza:

si accompagnava ad un intenso impegno di studio, che produsse circa 250 pubblicazioni e le meritò la nomina a socio corrispondente dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma. Segno di questa attenzione per lo studio e la ricerca è l'istituzione, in piazza Federico II a Foggia, di una biblioteca specializzata che le è stata dedicata.

Il lavoro editoriale è continuato dopo la sua scomparsa, con la pubblicazione, grazie all'impegno in parte mio, ma soprattutto di alcune sue amiche, di lavori da lei completati e di altri da integrare con le note e le illustrazioni, fino all'ultimo, il catalogo dell'ultima sua mostra, *La Daunia antica al femminile*, edito nel gennaio del 2020. Frutto di uno scavo d'emergenza da lei coordinato, ad Arpi, sono i materiali della mostra (aprile 2022) allestita al Museo del Territorio di Foggia e dotata di un bel catalogo¹.

Un lavoro lungimirante, il suo, se si ricorda il grande e faticoso impegno per l'imposizione di vincoli archeologici su numerosi siti e l'acquisizione al patrimonio pubblico di aree di pregio. Grazie a questa lungimiranza, ad esempio, nell'area del Parco archeologico di Siponto, da lei fortemente voluto, sarà possibile condurre indagini sistematiche nei prossimi anni, senza complicazioni burocratiche.

È stato inoltre ricordato, nella motivazione del premio, il coraggioso lavoro di denuncia dello scavo clandestino, ma anche il grande impegno nella sensibilizzazione, in Italia e all'estero, con interventi sulle emittenti televisive, con articoli sulla stampa nazionale ed internazionale, con la mostra *Provenienza sconosciuta (Fundort unbekannt)*, curata con Daniel Graepler². Il suo impegno, profuso anche in contatti diretti con direttori di musei all'estero, contribuì a promuovere all'estero misure più restrittive sulla cir-



¹ Arpi riemersa. Dalla rete idrica alla scoperta delle necropoli. Scavi 1991-1992, a c. di I. M. Muntoni, P. Munzi, C. Pouzadoux, A. Santoriello, Foggia 022.

² il catalogo, che ebbe anche un'edizione in tedesco, *Provenienza: sconosciuta! Tombaroli, mercanti e collezionisti: l'Italia archeologica allo sbaraglio*, fu edito a Bari nel 1996.

venticinque anni di lavoro – solo venticinque, purtroppo – ma intensamente vissuti. Dopo la laurea a Roma nel 1978, cominciò a lavorare in una cooperativa che collaborava con il Centro operativo per la Daunia della Soprintendenza archeologica di Taranto. Entrata in ruolo nel 1979, dal 1985 le venne affidata la responsabilità del Centro operativo e del Museo archeologico nazionale di Manfredonia. È stato ricordato, nella motivazione del Premio, il grande lavoro di indagine archeologica sul territorio, che

Il suo impegno, profuso anche in contatti diretti con direttori di musei all'estero, contribuì a promuovere all'estero misure più restrittive sulla circolazione di beni culturali illecitamente acquisiti o esportati illegalmente



Dalla pagina precedente, il prof. Russo durante il discorso, il pubblico in sala e la consegna della targa da parte di Giuseppina Cutolo. Foto F. Corsano

colazione di beni culturali illecitamente acquisiti o esportati illegalmente. Importante è stato il suo impegno nella socializzazione delle conoscenze, nell'alta divulgazione, con cicli di conferenze (*Profili della Daunia antica*), organizzati per molti anni, e con un'attenzione particolare verso la didattica museale.

Spero che, anche grazie a questo riconoscimento, non si spengano le luci sul suo lavoro, sul suo impegno di funzionaria della Soprintendenza, di cui era orgogliosa. Il servizio allo Stato e alla Comunità ha costituito la sua solida e indefettibile religione laica

Molte delle sue iniziative restano ancora da completare (penso ai tentativi, ancora senza esito, per dare, prima al Centro operativo e ora alla Soprintendenza, una sede dignitosa, con spazio adeguato per i depositi). È imminente, per fortuna, la conclusione dei lavori relativi alla tomba della Medusa, oggetto di un volume pubblicato nel '95 e di una successiva importante



mostra al Museo Civico, ma, al contrario, non si vede un futuro roseo per il Laboratorio di restauro, per la cui istituzione si era battuta, dopo il pensionamento dell'unico restauratore in servizio.

Spero che, anche grazie a questo riconoscimento, non si spengano le luci sul suo lavoro, sul suo impegno di funzionaria dello Soprintendenza, di cui era orgogliosa, tanto da non accettare proposte di incarichi universitari. Il servizio allo Stato e alla Comunità ha costituito la sua solida e indefettibile religione laica. Spero, infine, che le comunità locali per le quali aveva operato con grande impegno e generosità decidano di prolungarne la memoria, dedicandole una strada o uno spazio pubblico, come hanno fatto meritoriamente alcune. □

PREMIO AD MEMORIAM: MARINA MAZZEI

Archeologa, scomparsa nel 2004. Integerrima e coraggiosa Dirigente della Soprintendenza di Foggia, in una terra molto problematica, nella sua breve esistenza *Marina Mazzei* fu puntuale custode del territorio nel rispetto rigoroso delle norme. Vincolò monumenti e aree archeologiche di pregio, avvalendosi di Istituti giuridici quali la "notifica" e la "dichiarazione", a cui fece seguire programmi di acquisizione e di istituzione di parchi archeologici. Col supporto del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dei CC, contrastò tenacemente la piaga degli scavi clandestini, alla quale associò iniziative di informazione di rango internazionale per scoraggiare i Musei esteri dall'acquistare reperti di illecita provenienza. Nel 1993 organizzò una mostra itinerante di reperti di ignota provenienza, custoditi in Musei esteri, dall'emblematico titolo "*Provenienza sconosciuta*", che fu allestita anche negli USA. L'edizione italiana fu ospitata nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli. L'Associazione, avendo riconosciuto il merito di aver dato al suo lavoro il profilo della missione, propone l'assegnazione alla dott.ssa *Mazzei* del Premio "Umberto Zanotti Bianco" 2021 *ad memoriam*.



L'insegnamento di mio padre, Paolo Moreno

ANDREA MORENO
Avvocato

Io e le mie sorelle Antonella e Martina siamo doppiamente orgogliosi per questo prestigioso premio conferito al nostro papà: innanzitutto perché intitolato ad un grande archeologo: Umberto Zanotti Bianco; e poi perché si tratta di un riconoscimento proveniente da un'associazione che promuove, da sempre, la tutela delle bellezze del nostro Paese.

E proprio in questo c'è una preziosa coincidenza.

Nostro padre era infatti innamorato dell'archeologia ed era innamorato del messaggio di bellezza del quale erano portatrici le opere da lui studiate.

Proprio il trasmettere nel presente la sensibilità per la bellezza degli antichi restituita, secondo lui, attualità alle forme del passato. L'archeologo aveva quindi un delicato ruolo di grande rilevanza sociale: non

solo quello di rintracciare e riconoscere nelle opere del passato quel messaggio di bellezza ma di divulgarlo al di là della ristretta cerchia degli studiosi, affinché diventasse un vero e proprio antidoto contro le miserie e gli sgarbi della vita contemporanea. Ridare ai capolavori dell'antico un'attualità nel presente serviva quindi ad attribuire loro una funzione illuminante anche per il futuro: un valore perpetuo!

Era infatti convinto che tanto è più ancorata in un individuo l'esperienza estetica tanto più limpide saranno le sue scelte morali.

E d'altronde a proposito dei bronzi di Riace affermava: *"I bronzi di Riace sono tra quelle memorie di assoluta bellezza che appartengono al mondo prima che ai cultori dell'antico"*. Una frase che ancora oggi si può leggere all'ingresso del Museo di Reggio Calabria.



Dalla pagina precedente, l'avv. Moreno durante il discorso e la consegna della targa da parte di Teresa Liguori. Foto F. Corsano

Un messaggio di bellezza dunque in armonia con il modo di vedere il mondo, di stare al mondo, di 'Italia Nostra'. Un messaggio del quale sentiamo sempre più l'esigenza, specie in un momento storico nel quale – come si evince dalle testimonianze rese oggi da chi si batte quotidianamente e con sacrificio sul campo – la bellezza, intesa nelle sue molteplici manifestazioni, diviene frequente bersa-

glio di insulti e di assalti di ogni genere. 'Italia Nostra' incarna proprio quella forza della bellezza, quel volano di idee e di valori che ci consente – e ci consentirà sempre con maggiore vigore e sensibilità – di resistere al costante attentato al nostro patrimonio culturale.

Grazie Italia Nostra per l'impagabile impegno, grazie papà per quello che ci hai insegnato. □

PREMIO AD MEMORIAM: PAOLO MORENO

Archeologo dell'Università di Bari, Professore emerito di Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana Università di Roma 3, *Paolo Moreno* è scomparso nel 2021. La sua attività accademica è stata caratterizzata dalla rilettura di alcune importanti opere d'Arte dell'antichità e dall'idea di delineare un nuovo ruolo sociale della Storia dell'Arte antica e dell'Archeologia al fine di superare il disinteresse che, lentamente, rischia di trascinare in un immeritato oblio le radici della nostra Civiltà. A Lui va il merito di avere portato fuori dalle Aule universitarie la narrazione dell'Antico. Il prof. *Moreno* ha sempre curato con particolare attenzione una divulgazione il più possibile ampia e capace di raggiungere le giovani generazioni, il mondo della Scuola e, più in generale, il pubblico dei non addetti ai lavori. Lo studioso ha avuto anche il merito di aver rinnovato, insieme ai contenuti, la didattica della Storia dell'Arte, convinto che un nuovo modo di insegnare questa disciplina avrebbe favorito la ripresa dell'interesse verso il patrimonio artistico ed una maggiore sensibilità alla tutela, conservazione e valorizzazione dello stesso. L'Associazione propone l'assegnazione al prof. *Paolo Moreno* del Premio "Umberto Zanotti Bianco" 2021 *ad memoriam*.

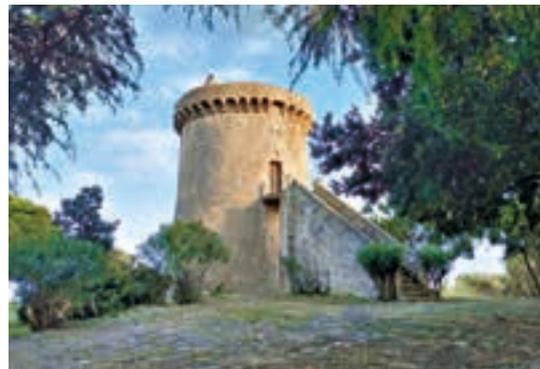
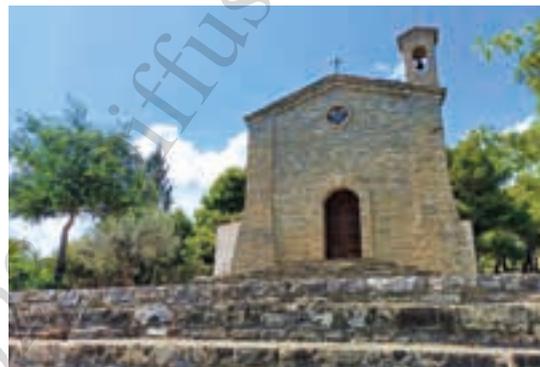
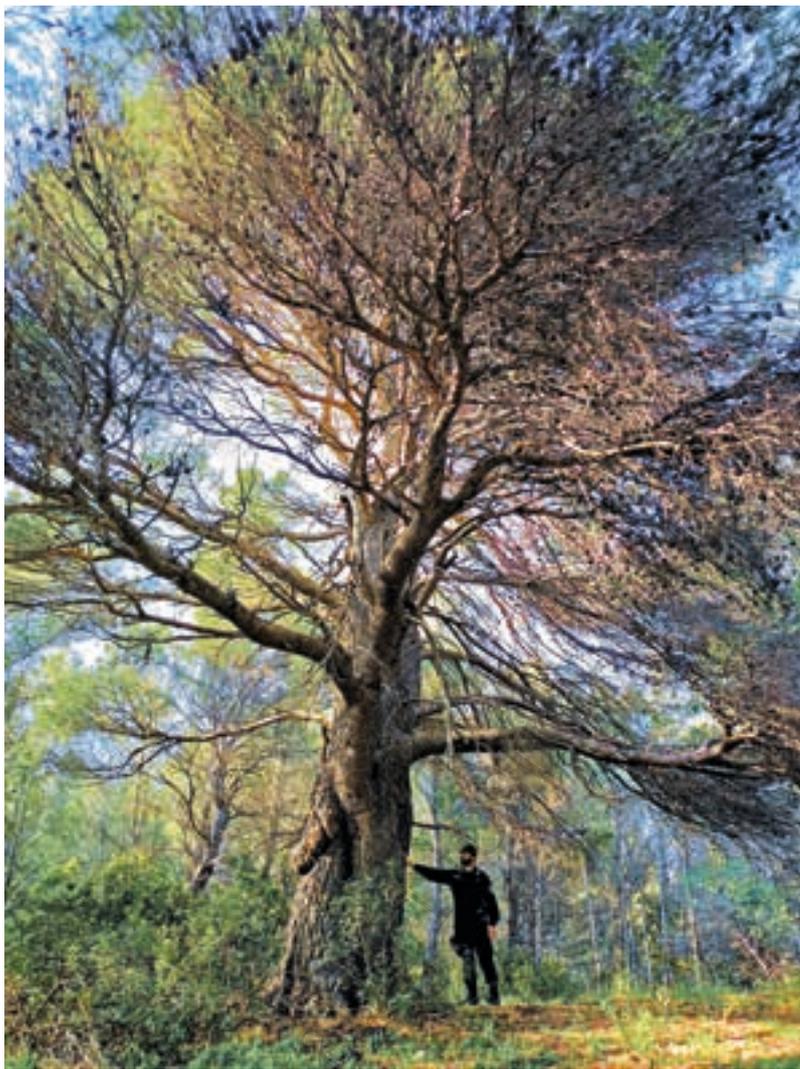
Un impegno comune

MIRELLA MALVASI

Maresciallo capo,
Comandante Stazione
Carabinieri Forestale
di Trebisacce

Nel caldo soffocante di agosto cerco di raccogliere frammenti di verità, per risolvere il grosso incendio che sta imperversando, ormai padrone, nei campi, fra le ginestre e nella pineta. Annoto racconti, fasi di spegnimento e l'evoluzione delle fiamme ora dopo ora. Mi torneranno utili.

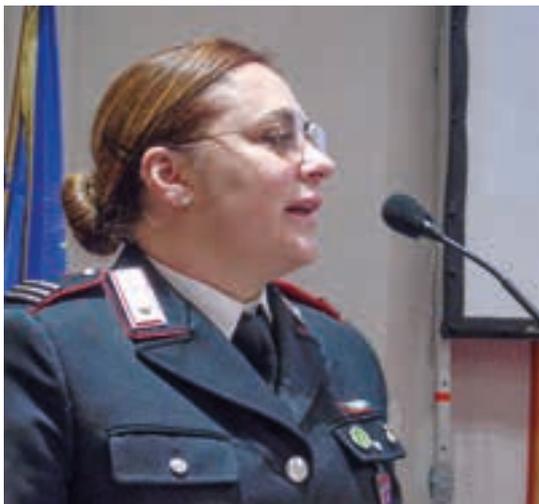
gliati nelle asperità di una terra senza indulgenza... Nel buio della notte ripercorro lentamente attimi concitati. La proprietà di quell'uomo salvata appena in tempo. Le squadre di spegnimento rimaste sul posto durante la notte. Il fuoco non ancora domato. Domattina tornerò per continuare, per capire come sia potuto accadere.



Alcune bellezze dei "suoi" luoghi, tanto bisognosi di tutela: il maestoso Pino d'Aleppo in loc. "Forra Martino", da lei personalmente segnalato e ora inserito nell'elenco degli alberi monumentali d'Italia, la Cappella di San Giuseppe in Trebisacce e la Torre di Albidona.
Foto ricevute da M. Malvasi

Intervengo con fermezza alla disperazione di un uomo, per impedirgli di scagliarsi contro un vigile del fuoco. Poi cerco di calmarlo. Il vigile del fuoco sta affrontando un avversario troppo più grande di lui. L'uomo è stanco. Ha perso parte della sua azienda nel grosso incendio del 2015, poi l'ha ricostruita. Sospinte dal Libeccio ora le fiamme avanzano rapide e minacciose di nuovo verso i suoi averi, sudore e lacrime germo-

Prima di addormentarmi mi soffermo sull'incontro di qualche giorno addietro, mentre indagavo su un abuso edilizio. In municipio ho incontrato l'Arch. Angelo Malatacca. Il Presidente della Sezione di Italia Nostra di Trebisacce l'ho conosciuto cinque anni fa, durante una manifestazione organizzata per il censimento degli alberi monumentali, poi non ci siamo più rivisti. Mi dice di aver apprezzato l'attività del mio comando sin dal mio arrivo a Trebisacce e che vorrebbe proporre la mia candidatura per l'assegnazione di un premio. Mi ha lasciata talmente di stucco che ho reagito scarnamente... Devo assolutamente richiamarlo. Prima, però, devo risolvere l'incendio... Due settimane di lavoro serrato, poi avviso il mio comandante: il responsabile dell'incendio ha un volto e un nome.



Telefono ad Angelo Malatacca e lo ringrazio con la premura che merita. Al di là dell'assegnazione di un premio, il suo è un riconoscimento che mi gratifica perché proviene dal territorio in cui opero. Il mio lavoro è un impegno quotidiano nella tutela delle molteplici manifestazioni in cui si declina l'ambiente e ricevere il prestigioso premio dedicato alla memoria del Senatore Umberto Zanotti Bianco è stato per me motivo di orgoglio e di grande soddisfazione professionale e personale.

L'assegnazione, per l'attività di servizio a tutela del territorio *"con i numerosi sequestri di discariche abusive, anche con denunce di Sindaci inadempienti, di aree boscate oggetto di interventi illegali, di abusi edilizi in terreni agricoli"*, ha rivendicato con prepotenza un'analisi dei miei ultimi dieci anni di servizio, che ho ripercorso attraverso esperienze rimaste vividamente impresse nella mia mente. Sono stati anni intensi, all'inizio problematici.

Ho avvertito nuovamente le velate pressioni subite, mirate a scoraggiare l'adozione di atti dovuti, e poi le sottili ritorsioni, esiti di ricorsi a "influenti amicizie" malcelate nelle pubbliche vesti di alfiere dell'ambiente e del territorio. Ho riprovato sensazioni ormai sopite: ho percepito il tenore degradante di manifestazioni di biasimo e di isolamento, ne ho soppesato il fardello di conseguenze. Infine, ho imparato a disinteressarmi delle interferenze negative. L'aver sempre agito nell'interesse della sana collettività mi ha resa, negli anni, imperturbabile.

È per questo che il 18 febbraio scorso, presso la Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, inedita a pubblici riconoscimenti, ho provato

un'emozione profonda e ho espresso un pensiero di gratitudine per coloro che mi sono stati vicini in questo percorso.

Durante la cerimonia di premiazione ho ascoltato racconti di esperienze toccanti. Ho riconosciuto i sentimenti di rabbia e impotenza sfociati nelle lacrime del prof. Mauro Francesco Minervino, premiato *ex aequo*. A lui ho donato i miei fiori, perché ha pianto pubblicamente anche le mie lacrime, versate in silenzio e di cui conservo il sale.

Ringrazio Italia Nostra, anche a nome di colleghi e superiori, per la vicinanza e per l'importante ruolo che svolge nel nostro territorio. Quello di noi Carabinieri Forestali è un impegno accomunato alla passione di tutti i volontari dell'Associazione. E sono grata ad Angelo Malatacca, che ha proposto e sostenuto la mia candidatura attestandomi una stima riconosciuta sul campo, frutto anche dell'impegno e della lealtà dei colleghi che in questi anni si sono avvicinati al mio fianco. □

Mirella Malvasi durante il discorso di ringraziamento alla Cerimonia e Angelo Malatacca alla lettura del Premio. Foto F. Corsano.

PREMIO: MIRELLA MALVASI

Comandante della Stazione Carabinieri Forestali di Trebisacce, col grado di Maresciallo Capo. Dal curriculum vitae di Mirella Malvasi si evince un'intensa e puntuale attività d'Istituto a tutela di un territorio difficile, dove il peso della criminalità condiziona pesantemente la vita dei cittadini. Numerosi i sequestri di discariche abusive, anche con denunce di Sindaci inadempienti, di aree boscate oggetto di interventi illegali, di abusi edilizi in terreni agricoli. Tutte azioni finalizzate a riportare la normalità della Legge in una terra fortemente segnata dalle difficoltà economiche e dall'illegalità; azioni che l'Associazione ha voluto riconoscere proponendo l'assegnazione alla dott.ssa Malvasi del Premio "Umberto Zanotti Bianco" 2021.

Riflessioni sul Sud, tra terra e mare

**MAURO FRANCESCO
MINERVINO**

Antropologo,
docente, saggista

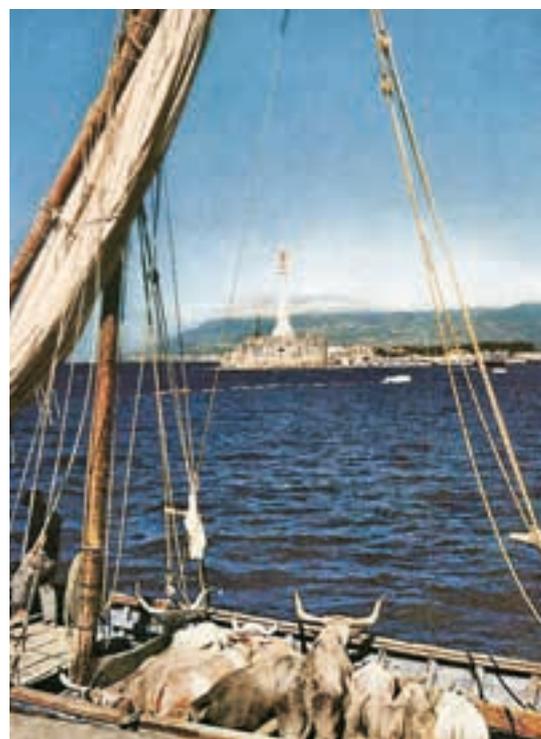
Mesi fa ero a Londra per un convegno e un pomeriggio, in cui mi andava solo di girare per andare a zonzo, ho comprato per pochi pounds un vecchio numero di *National Geographic*, marzo 1940, che giaceva inumidito su una bancarella di memoriabilia e cianfrusaglie

pop e i dischi in vinile, mi sono fermato e ho sfogliato quel fascicolo attratto dalla curiosità per la stampa accurata del vecchio formato e per la grazia demodé dell'impaginazione.

A un certo punto ho visto che quel vecchio numero di *National Geographic* all'interno aveva pubblicato a tutta pagina una foto a colori che ritraeva un paesaggio del Sud Italia, in uno scorcio che sulle prime feci fatica a riconoscere. Comperato il fascicolo l'ho portato con me nel bagaglio al ritorno da Londra. Adesso quell'immagine l'ho rifotografata e la tengo nel mio studio. È una foto scattata con perizia da paesaggista ed è intrisa di colori pastosi, scanditi da una luce netta che ne acuisce la bellezza scarna e struggente. La didascalia in inglese dice che lo scatto di quell'anonimo fotografo immortalava "Il passaggio dello Stretto di Messina dalla costa calabra", la sponda di Reggio Calabria. In primo piano sullo sfondo della superficie marina spicca l'immagine insolita di un trasporto di grandi animali, buoi bianchi e dalle lunghe corna, imbarcati vivi e trattiene sul ponte di un vecchio naviglio a vela - una grossa tartana o uno



colorate in mezzo al bric-à-brac multietnico del Camden Antique Market, a Islington, non lontano dalla stazione di metropolitana di Angel. Non sono un collezionista o un compratore abituale di vecchie riviste di viaggi. La *National Geographic* di adesso, voltata in versione patinata e modaiola, non conserva granché del fascino imperiale delle vecchie esplorazioni britanniche. Ma arrivato davanti a quella bancarella, dato che non mi interessano le spille dei gruppi



sciabecco. Erano queste imbarcazioni dal fasciame in legno, piccole navi da trasporto ancora in auge nei porti del Sud Italia fino agli anni dell'ultima guerra, di solito a due o tre alberi. Quella foto immortalava un'icona di quel paesaggio illustre del Sud in uno scatto che pare quasi senza tempo, praticamente lo stesso *cronotopo* che risale dai tempi dell'età neolitica, quando l'uomo incomincia a navigare a vela, proseguita dai fenici al medioevo sino alla navigazione a motore, ma poi ritornata nuovamente in auge proprio ai giorni dell'autarchia bellica, in un'Italia del Sud impoverita del regime di Mussolini, che a quel tempo aveva già requisito in previsione bellica tutti i natanti a propulsione meccanica utili per scopi bellici e militari.

Davanti a quella immagine così evocativa ho sempre immaginato che basterebbe stringere un po' il campo e avremmo ancora davanti agli occhi una rappresentazione simile a quella delle navi troiane con Enea in fuga verso le sponde del Lazio, o uno dei passaggi più intensi e poetici dell'avventura omerica di Ulisse, che iscrisse questi stessi paraggi marini alla bellezza solare dei greci vittoriosi sui mostri di Scilla e Cariddi, e poi anche il frangente cristiano della *peregrinatio* di san Paolo, approdato in nave di passaggio a Reggio Calabria prima di approdare a Roma, in quel versetto degli Atti degli Apostoli che testimonia di questi luoghi: "*circumlegentes devenimus Rhegium*". Quest'immagine fotografica ha invece poco più di settant'anni. Risale a meno di un secolo fa. Sino ad allora quello spettacolo marino delle terre tra le due sponde era



restato quasi inalterato, intoccato dal passaggio millenario della storia. Sino a quei giorni che preparavano gli anni funesti della seconda guerra mondiale, il *genius loci* meridiano ancora custodiva e venerava i luoghi in un incanto vivo e perfetto. Luogo fisico e mentale. Il mare tra le due sponde di questo Sud è stato mito, lingua, letteratura, spazio e memoria. Qualche mese dopo lo scatto di quell'immagine delle coste tra lo Stretto immortalate su quel numero dall'albionico *National Geographic*, l'Italia fascista entrava nella catastrofe della Seconda Guerra Mondiale. Quello stesso passaggio dello Stretto divenne, qualche anno dopo, il 4 ottobre 1943, la scena tragica in cui si consuma l'odissea minore patita dal marinaio sbandato 'Ndrja Cambria, mirabilmente narrata nell'*Orcinus Orca* di Stefano D'Arrigo, il poema di questi luoghi eterni violati dalla

Dalla pagina precedente, il prof. Minervino durante il discorso, la foto dello Stretto rinvenuta sul *National Geographic* e un momento dell'intervista RAI.
Foto F. Corsano

PREMIO: MAURO FRANCESCO MINERVINO

Antropologo, scrittore e saggista appassionato e coraggioso, per avere studiato e detto "*cose scomodissime*" sulla sua Calabria, Mauro Francesco Minervino ha subito per anni attacchi, fino alle minacce. All'uscita del suo libro "*La Calabria brucia*", diviene oggetto di atti intimidatori di stampo mafioso che lo costringono a denunciare per tutelare sé stesso e la famiglia. Gianni Vattimo, al tempo europarlamentare, rompendo il surreale clima di omertoso silenzio steso sulla vicenda, dichiarerà il suo sostegno all'Autore "*in difesa del suo impegno di studioso di denuncia e di narratore civile*". Il prof. Minervino non arretra di fronte alle minacce e continua sino ad oggi la sua difesa del paesaggio calabrese oltraggiato pubblicando articoli e saggi, come "*Statale 18*" su abusi edilizi e consumo di suolo, "*Eolico e sciacalli. Calabria in ginocchio*", "*In fondo al Sud. Altri turismi*". Tutte le attività di Minervino sono rivelatrici del coraggio e della determinazione di una personalità impegnata in prima linea a difesa della legalità e della tutela dell'ambiente. L'Associazione propone l'assegnazione al prof. Minervino del Premio "Umberto Zanotti Bianco" 2021.



Anna Leporati Serrao alla lettura del Premio.

Foto F. Corsano.

In basso, testo tratto dal discorso di ringraziamento del Prof. Minervino durante la cerimonia

storia e dalla guerra. Il traghettamento pericoloso del protagonista tra i contrari della vita ha già un valore simbolico e figurale. All'arrivo in Sicilia, 'Ndrja troverà una terra stravolta, devastata dalla guerra, quasi irriconoscibile ai suoi occhi, offesi dal dolore per tanto degrado e tanta miseria. Quattro giorni impiega 'Ndrja per arrivare al paese delle femmine, che sarà l'inizio della sua fine, e per quattro giorni l'Orca si aggira nello «scill'e cariddi» prima di «riassomma-

“ Buonasera a tutti, non vi nascondo una grande emozione nel ricevere questo riconoscimento stasera. Mi corre l'obbligo di ringraziare tutti coloro i quali hanno pensato che fossi degno di questo premio, che mi inorgoglisce e mi gratifica. Intanto perché intitolato a un grande intellettuale italiano, un meridionalista, un antifascista, e poi perché mi associa a figure e funzionari dello Stato, che si sono impegnati nella difesa del paesaggio e del patrimonio culturale di questo nostro straordinario Paese. Io sono un uomo del Sud. Sono un calabrese. E la Calabria è una regione massacrata dagli abusi. Chi mi ha preceduto lo ha raccontato dall'altra parte del lavoro, io non posso mettere vincoli (...) l'unica cosa che posso fare, essendo un professore universitario, è convincere i miei studenti e le mie studentesse che la nostra Regione, che il Sud, valgono il nostro impegno. Perché il nostro è un grande Paese, perché il Sud è una straordinaria risorsa per la nostra società, perché i luoghi dai quali provengono sono i luoghi nei quali spesso il malaffare e la criminalità controllano gran parte della nostra cultura e della nostra società. (...) Non mi sento un eroe. Credo di aver fatto semplicemente quello che un cittadino, un intellettuale, uno studioso per bene, uno che ama i propri luoghi, deve fare. E deve raccontarlo. Senza racconto non siamo nulla. (...) Su un punto vorrei essere franco e raccogliere anche tutta l'energia che questo premio mi dà: dobbiamo davvero impegnarci tutti, non abbiamo un altro mondo, non abbiamo altre montagne, non abbiamo un altro mare, non abbiamo un'altra memoria, non abbiamo un altro passato. ”

re” e di andare incontro alla morte. Per il povero marinaio, nocchiero semplice della fu regia Marina 'Ndrja Cambria, alla fine del viaggio al passaggio dello Stretto non ci sarà un'altra Itaca da raggiungere. Dopo mille traversie sulle coste della Calabria, il «paese delle Femmine», 'Ndrja non arriverà due volte a passare dall'altra parte del mare per tornare a casa; mentre rema su una lancia in mezzo allo Stretto si avvicina a una enorme portaerei americana, la sentinella fa partire nel buio un colpo d'avvertimento che centra in mezzo agli occhi il povero marinaio, uccidendolo sul colpo. «La lancia saliva verso lo scill'e cariddi, fra i sospiri rotti e il dolidoli... come in un mare di lagrime fatto e disfatto a ogni colpo di remo, dentro, più dentro dove il mare è mare». Ma forse a rivederne le sembianze con il disincanto dei tempi che corrono, dopo le ultime catastrofi ambientali e umane che vi si consumano, neanche il mare, quel mare magnifico tra le due sponde scempiate da ogni genere di abuso, adesso è più quello.

Adesso quaggiù nuovamente, tra terra e mare, tra Reggio Calabria e Messina, sul dolente paesaggio di queste due sponde marine, si combatte un'altra guerra vorticoso, folle, vera e sommamente incivile, iniziata appena dopo che quella dei cannoni e dell'odissea misera di 'Ndrja Cambria era cessata tra le pagine di quel libro omerico. C'è l'ecatombe in mare dei migranti africani che affogano dalle barche. E sulla terraferma quella domestica, finale, che si abbatte su questi paesaggi e queste prode magnifiche e solari, sconvolgendo definitivamente l'aspetto di questi luoghi eterni che nemmeno la guerra mondiale aveva oltraggiato e sfregiato così irrimediabilmente: è il cemento dei tempi di pace che disprezza la storia, il consumo per il consumo, l'abuso ininterrotto della bellezza e del bene comune da parte dei suoi stessi abitanti immemori; loro, noi, i veri invasori. In questo mare-mondo, che contiene l'origine e la fine di tutto, quel che un tempo era *genesì* oggi è *apocalisse*. In un'età in cui il mito dominante è quello di distruggere e rinnegare ciò che resta della bellezza dei luoghi baciati dalla natura solare e celebrati dalla storia e dai miti arcaici, solo la tragedia incalcolabile della perdita definitiva di questi luoghi, di queste vite e di questi paesaggi può essere. È il tema dell'impostura infinita che stiamo vivendo. □



Fortunata Chindemi durante il discorso di ringraziamento alla Cerimonia.
Foto F. Corsano.

Cosa significa lavorare in un Archivio

Sono grata a Italia Nostra per la menzione d'onore che ha voluto assegnarmi. Tale riconoscimento ha suscitato in me grande emozione per la stima che è stata dimostrata nei miei confronti, ma che si estende anche ai colleghi con cui ho condiviso la mia esperienza lavorativa. Tutti loro sono stati per me una guida sicura per le competenze che mi hanno trasmesso e per l'esempio di dedizione dimostrato nel servizio pubblico di tutela e valorizzazione del patrimonio archivistico.

Ho lavorato per 42 anni presso l'Archivio di Stato di Reggio Calabria, un'istituzione dello Stato che mi ha arricchito culturalmente e umanamente. Il lavoro dell'archivista è emozionante perché permette di conoscere, come se le carte fossero una macchina del tempo, gli uomini e le vicende del passato che hanno fatto la storia e la microstoria. Ed è stimolante perché permette di conoscere le necessità ammi-

nistrative o culturali del cittadino-utente che si rivolge all'archivista per essere aiutato, attraverso la ricerca dei documenti, a dimostrare un suo diritto di proprietà o a ricostruire la storia della sua famiglia o vicende storiche del territorio.

L'Archivio di Stato di Reggio Calabria oltre a svolgere i compiti istituzionali di sorveglianza, conservazione, tutela e ricerca, dal 1998 svolge pure l'attività di promozione e valorizzazione del patrimonio archivistico statale nel territorio della provincia di Reggio Calabria. L'attività istituzionale di promozione e valorizzazione, introdotta dal Decreto Legislativo n. 368 del 20 ottobre 1998, ha determinato l'apertura degli Archivi al territorio. Un maggior numero di cittadini, richiamati dai molteplici eventi organizzati in Archivio, hanno varcato la soglia di quei luoghi prima frequentati quasi esclusivamente da esperti ricercatori. L'impegno divulgativo è stato svolto in gran parte dal Servizio

FORTUNATA CHINDEMI
già Funzionaria Archivio
di Stato di Reggio Calabria

Didattica che ha veicolato la conoscenza del patrimonio documentale e dei servizi offerti ai cittadini dall'amministrazione archivistica.



La consegna del premio e della pergamena da parte di Elvezio Serena.
Foto F. Corsano

Annualmente l'Archivio ha formulato l'offerta didattica per le scuole del territorio, articolata in visite guidate e laboratori di ricerca su tematiche curriculari diversificate per età e istituto scolastico. Per rendere proficua la visita in archivio e captare l'interesse dei giovani è stato essenziale legare i percorsi didattici tra le fonti documentali del passato con vicende di attualità. La Sezione didattica, dal 2015, con l'entrata in vigore della legge sulla Buona Scuola, ha realizzato anche progetti di Alternanza scuola-lavoro sottoscrivendo convenzioni con Istituti Scolastici del territorio per of-

fruire agli studenti percorsi formativi che potessero contribuire alla definizione del curriculum dello studente.

I ragazzi, affiancando il personale d'archivio nei servizi di ricerca e sperimentando l'importanza del lavoro di gruppo, hanno potuto conoscere il mondo affascinante degli archivi e l'importanza della tutela e valorizzazione di questo patrimonio.

L'opera di comunicazione del patrimonio è stata sostenuta anche dalle numerose attività di valorizzazione che si sono concretizzate nell'allestimento di mostre documentali tematiche, organizzazione di convegni e conferenze, presentazione di libri. Gli eventi sono stati realizzati in sinergia con altre Istituzioni e con la collaborazione di associazioni culturali e privati cittadini.

Queste attività e tutte le reti di collaborazione consolidate in tanti anni di intenso lavoro sono state interrotte bruscamente a causa del pensionamento di tutto il personale tecnico dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria, avvenuto tra il 2019 e il 2021. Sono state così azzerate le competenze acquisite dalla tradizione archivistica reggina che ha visto alla guida di questa istituzione, sin dal XIX secolo, direttori e funzionari illustri che hanno reso il nostro Archivio uno dei più importanti del Sud d'Italia. Questo vuoto improvviso di personale ha determinato la mia scelta di svolgere, dopo la pensione, un anno di volontariato in Archivio. Ho creduto, infatti, che fosse necessario garantire la continuità del servizio di ricerca, assicurando allo stesso tempo la trasmissione delle conoscenze acquisite a coloro che, con contratti a termine, stanno portando avanti le sorti di un'istituzione così importante, nell'attesa di assunzioni a tempo indeterminato di archivisti. □

MENZIONE D'ONORE: FORTUNATA CHINDEMI

Funzionaria dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria, *Fortunata Chindemi* si è impegnata con tenacia e passione, oltre i compiti d'Istituto, in attività volte alla conoscenza dei preziosi documenti custoditi negli Archivi dello Stato, azione fondamentale per la tutela di ogni patrimonio.

Nel tempo del digitale, è doveroso adoperarsi per sottrarre all'oblio e al degrado il vasto patrimonio archivistico cartaceo. Da pensionata, ottenuta l'autorizzazione a svolgere servizio di volontariato, sempre presso l'Archivio di Stato di Reggio Calabria, ne ha curato l'attività di promozione e di Educazione alla fruizione.

Riconoscendone l'impegno nel volontariato culturale anche con progetti indirizzati ai giovani, l'Associazione propone di assegnare alla dott.ssa *Chindemi* la Menzione d'onore.

La mia rabbia per far riscoprire le nostre ricchezze

Da sempre, mi sono focalizzata sul mondo in cui vivo, Basilicata e Sud Italia, sognando di vederlo valorizzato da coloro che lo governano e lo gestiscono.

Poi, d'un tratto, il mio sogno è diventato un incubo, forze economiche esterne con grandi mezzi finanziari, in modo incalzante, hanno incominciato ad assalire, impietosamente, le risorse naturali e le bellezze storico-artistiche circostanti, a favore delle energie rinnovabili "selvagge" e di quelle fossili.

un atteggiamento irritato e provocatorio. Infatti, nonostante l'attivismo civico sia stato previsto come uno strumento di cooperazione con le Istituzioni, i cittadini che si impegnano sono sgraditi e difficilmente ascoltati. Tante sono state le speranze riposte in una magistratura più veloce, in dirigenti disponibili o in organi politici competenti, ma altrettante sono state le amarezze e le delusioni.

Nel corso degli anni, insieme alle due Associazioni di cui faccio parte, Ehpa Basilicata ed Antigone2, in rete con altre Associazio-

PORZIA FIDANZA

Docente di discipline giuridiche a Potenza



Foto dell'iniziativa di valorizzazione del sito archeologico, Villa San Gilio, a cui Porzia Fianza ha partecipato attivamente insieme ad altri cittadini

La prepotenza di molte società energetiche, negli anni, è aumentata in modo esponenziale e, in questo contesto, si inserisce il mio impegno civico, partito dagli abusi e dai soprusi, perpetuati sul paesaggio agrario, senza alcun rispetto per le produzioni locali, per gli usi civici o per i siti archeologici. Il principio di precauzione, legalmente previsto, ma eluso, è stato da me denunciato con un'intensa attività informativa sui quotidiani liberi e sui social.

Le contraddizioni e le opacità delle procedure autorizzative mi hanno portato a cercare di interagire in modo costruttivo con le autorità competenti locali e nazionali, riscontrando, però, nelle prime sempre





Per la prof.ssa Fidanza
ritira il Premio il nipote
Rocco Giuseppe Fidanza.
Foto F. Corsano

ni, abbiamo organizzato azioni di protesta per salvare il salvabile, constatando, però, che gran parte dell'opinione pubblica si è adeguata, accettando il cambiamento con

MENTIONE D'ONORE: PORZIA FIDANZA

Docente di discipline giuridiche a Potenza. Da molti anni si interessa attivamente alle problematiche concernenti gli impianti di energia eolica. Grazie alla sua competenza, ha studiato ed analizzato le procedure autorizzative, producendo una molteplicità di utili osservazioni critiche. Per il suo attivismo e la sua passione civile la prof.ssa Fidanza ha subito forme di intimidazione, che non le hanno impedito di ottenere importanti risultati nella tutela del territorio, secondo gli articoli 9 e 41 della Costituzione Italiana. La Menzione d'onore proposta dall'Associazione ne riconosce tali meriti.

un senso di impotenza e, a volte, di accondiscendenza, a causa delle illusorie promesse di lavoro.

Tra tutte le esperienze negative quella che, però, più di tutte mi ha segnato, risale al luglio 2021, allorquando, in occasione di asservimenti di terreni per l'ennesimo elettrodotto, quattro cittadini pacifici, ci siamo visti circondati da oltre quindici persone armate tra guardie private e carabinieri. In merito alla questione, c'era un parere negativo della Commissione VIA/VAS del Ministero della Transizione Ecologica, da me scoperto e, poi, confermato con un decreto definitivo il 6 ottobre 2021 da ben due ministri, Cingolani e Franceschini, ma a nulla è servito e, ad oggi, la questione è tutt'ora aperta.

Ora, con la crisi energetica, causata dalla guerra in atto, le multinazionali arrivano con ulteriore fare usurpante, vogliono impiantare fotovoltaico anche nelle terre produttive così che la prossima crisi sarà quella alimentare. Distruggono sacrifici di generazioni, rifiutano ogni tentativo di concertazione degli interessi in gioco e, supportati da studi legali, continuano a inviare diffide e intimidazioni, finalizzate allo sfinimento e alla desistenza.

La Menzione d'Onore, ricevuta nell'ambito del Premio Nazionale "Umberto Zanotti Bianco", ha rappresentato per me un segno di incoraggiamento, in un periodo di quasi resa, e un altro segno c'è stato il giorno di Pasquetta in occasione di un evento organizzato dall'Associazione Antigone 2. L'iniziativa, concordata con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata e in collaborazione con l'Archeoclub di Tolve, ha avuto l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini e le istituzioni verso un nuovo modello di crescita socio-economica, basato sulla riscoperta delle nostre millenarie ricchezze. Ripulire Villa San Gilio, un sito archeologico ritenuto di interesse internazionale dal "World Monument Fund" di New York, in un giorno di festa non poteva farci sperare in una buona partecipazione e, invece, tante persone hanno creduto in noi e sono venute armate di attrezzi per onorare i Romani che avevano dato lustro alla nostra terra con ville sontuose, dotate di complessi termali di pregio.

Ebbene, grazie alla presenza di tanti amici, ho ritrovato la forza di continuare a difendere il nostro Bel Paese. □

La tutela dei beni ambientali è un dovere

Ringrazio Italia Nostra per questo prestigioso riconoscimento, la Presidente Nazionale Antonella Caroli, la coordinatrice del premio Teresa Liguori, la commissione esaminatrice e in modo particolare la Presidente della sezione di Italia Nostra Medio Basento Enza Spano che ha voluto segnalare la mia persona per il Premio Umberto Zanotti Bianco, una delle figure più carismatiche della nostra storia culturale italiana, nonché fondatore di Italia Nostra. Il Consiglio Direttivo Nazionale ha assegnato i riconoscimenti ai funzionari delle pubbliche amministrazioni che hanno dimostrato nel loro lavoro particolare dedizione ed esemplare professionalità nel servire lo Stato. Per questi motivi ricevere un premio di tale importanza legato alla tutela del bene comune mi ha riempito di gioia e di onore. La tutela dei beni ambientali è diventato un “dovere” per il nostro tempo.

L'8 febbraio 2022 segna una data epocale, il Parlamento ha inserito la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi fra i principi fondamentali della Costituzione della Repubblica italiana, stabilendo definitivamente che l'ambiente è un diritto di tutti. Questa modifica costituzionale è un primo importantissimo passo che armonizza il nostro sistema con i principi formulati a livello europeo e internazionale e fatti propri dalla giurisprudenza costituzionale, di legittimità e di merito. Se vogliamo lasciare alle generazioni future un ambiente sano e ancora ricco di risorse e di biodiversità, l'impegno deve essere condiviso, la responsabilità deve essere di ognuno di noi. Tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità e a portare avanti azioni di tutela più convincenti ed efficaci per la salute e la qualità della vita. Per raggiungere tali obiettivi occorrono normative e regolamentazioni concrete a tutela dei beni comuni e in questo il contributo di Italia Nostra è fondamentale.

Il mio impegno di funzionario della regione Basilicata si è concretizzato fin dall'inizio della mia carriera nella stesura di

normative legate alla tutela di ecosistemi forestali, naturali e nell'attuazione della normativa comunitaria e nazionale legata alla biodiversità. Le normative di cui mi sono occupata hanno riguardato

ANTONELLA LOGIURATO

Funzionaria Regione
Basilicata



La tutela dei beni ambientali è diventato un “dovere” per il nostro tempo. Tutti siamo chiamati ad una maggiore responsabilità e a portare avanti azioni di tutela più convincenti ed efficaci per la salute e la qualità della vita

Antonella Logiurato durante il discorso di ringraziamento alla Cerimonia.
Foto F. Corsano.



La consegna del premio e della pergamena da parte di Enza Spano. Foto F. Corsano

soprattutto il rispetto ambientale, nello specifico la regolamentazione della raccolta dei funghi e legge antincendio, per le quali ho coordinato anche alcune pubblicazioni del Consiglio Regionale (*Funghi della Basilicata, Le piante arboree regionali*), ma anche altre pubblicazioni del Dipartimento Ambiente (*Specie Protette Vulnerabili e Rare della Flora Lucana, Il Sistema ecologico funzionale territoriale e Sistemi ambientali e Rete Natura 2000 della Regione Basilicata*). Il lavoro presso l'Ufficio Parchi, Biodiversità Tutela della Natura del Direzione Ambiente Territorio ed Energia della Regione Basilicata, in qualità di tecnico, mi ha consentito di proporre normative relative all'istituzione di nuovi parchi e riserve regionali come la Riserva Regionale Orientata Calanchi di Montalbano ionico (L.R. 3/ 2011) e il Parco Naturale

Regionale del Vulture (L.R. 28/2017). Dal 2006, in seguito all'emanazione delle due direttive 49/93/CE e 147/2009/CE, entrambe finalizzate alla tutela della biodiversità, le Regioni su delega dello Stato come previsto dal D.P.R. n. 357/97 hanno dovuto attuare le due direttive sui territori regionali. La Basilicata tramite l'Ufficio Parchi ha attivato un Programma complesso denominato "Programma Natura 2000" mediante il quale sono state redatte Misure di Tutela e Conservazione e Piani di Gestione finalizzati a regolamentare e tutelare la rete ecologica europea Natura 2000.

Nel 2013 come previsto alla normativa europea, dopo 6 anni dalla loro pubblicazione, i siti Natura 2000 della regione Basilicata potevano essere designati come ZSC in quanto tutelati dalle Misure di Tutela e Conservazione generali e sito-specifiche, emanate dalla Regione Basilicata. Nel 2018-19 l'iter veniva completato per altre 35 Zone Speciali di Conservazione. Pertanto tutte le ZSC sono state designate con Decreto Ministeriale. La tutela della natura e della biodiversità non può essere più considerata una materia marginale. L'uomo è parte degli ecosistemi in cui vive ma spesso ci si dimentica che gran parte dei servizi ecosistemici provenienti da boschi, foreste, laghi, fiumi e mari, sono fondamentali per la sopravvivenza dell'uomo sul pianeta. Per tale motivo dobbiamo lavorare insieme affinché ciò non avvenga. Continuerò a lavorare in team come ho sempre fatto perché credo che un lavoro di squadra sia più efficace e permette di raggiungere risultati più importanti e lungimiranti. Ringrazio tutti coloro che mi hanno accompagnato in questi anni di lavoro a servizio della P.A. e della collettività. Continuerò a lavorare con la stessa dedizione e con la passione che ha sempre animato il mio lavoro. □

MENTIONE D'ONORE: ANTONELLA LOGIURATO

Funzionaria della Regione Basilicata, *Antonella Logiurato* è andata ben oltre i compiti d'Istituto impegnandosi a fornire, grazie al corposo curriculum ed all'esperienza accumulata negli anni, un qualificato contributo alla stesura delle normative in materia forestale della Regione Basilicata, ma non solo. Con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha contribuito alla stesura della Legge-Quadro Forestale ed ha seguito programmi nazionali di ricerca per la lotta alla siccità ed alla desertificazione. La Menzione d'onore proposta dall'Associazione riconosce alla dott.ssa *Logiurato* tali speciali meriti.

I "Soci meritevoli" 2022

Si è svolta la seconda edizione della "Giornata del socio meritevole" per celebrare il 67esimo anniversario di Italia Nostra

Per la seconda edizione della "Giornata del socio meritevole", le Sezioni di Italia Nostra si sono attivate per trasmettere tutta la riconoscenza e la stima ad alcuni Soci particolarmente attivi, che negli anni si sono distinti per l'impegno e la partecipazione alla vita associativa, mettendo a servizio del bene comune il proprio tempo, le proprie capacità e competenze, ma anche tutta la loro passione e dedizione portando avanti con determinazione la missione di Italia Nostra.

Il 29 ottobre 2022, in occasione del 67esimo anniversario della costituzione di Italia Nostra, sono stati designati 18 Soci, tra i quali alcuni Soci fondatori, ex Presidenti di Sezione o ex Consiglieri nazionali, per il loro impegno costante nella tutela del patrimonio culturale e paesaggistico, nell'azione di sensibilizzazione tra i cittadini, ed in particolare tra i giovani, per i problemi del territorio e nel contribuire a "risvegliare il senso dei [...] doveri civici", come scriveva il nostro primo Presidente e Fondatore, il Sen. Umberto Zanotti Bianco.

Scrivendo ancora Zanotti Bianco indicando la funzione che i soci di Italia Nostra avrebbero dovuto tenere nella società civile: "[...] La conservazione è la grande vera innovazione - ed aggiungeva "[...] Guardare al passato, alle nostre radici, per progettare il nostro futuro. Solo così potremo essere sicuri che il nostro Movimento non sarà stato vano e quando sarà la fine della nostra giornata potremo tutti ricordare con gratitudine questa opera (Italia Nostra) che avrà conservato al Paese tutto ciò per cui è amato in ogni parte della terra e al tempo stesso avrà arricchito e nobilitato la nostra vita" (dal suo intervento al terzo Convegno nazionale a Venezia).

Ecco la lista dei soci meritevoli del 2022, con poche righe di motivazione, designati per la generosità e l'impegno dimostrati nella vita associativa, dei quali vi invitiamo a leggere motivazioni e curriculum nel sito www.italianostra.org. A tutti loro, va la nostra riconoscenza!



Pierfausto Bagatti Valsecchi

Designato dalla Sezione di Milano

Architetto, storico Socio e Consigliere della Sezione di Milano, è stato anche Vice Presidente nazionale e membro del Collegio dei Probiviri. Il suo impegno per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e il paesaggio non si arrestano mai, come testimoniato dai numerosi organismi per i quali siede al tavolo del Consiglio di Amministrazione, a partire dalla stessa Fondazione Bagatti Valsecchi istituita nel 1974 per creare negli ambienti dell'omonimo palazzo di famiglia, ora proprietà della Regione Lombardia, un museo-casa per esporre al pubblico le collezioni d'arte raccolte alla fine del secolo dai nobili fratelli Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi.

Anna Maria Basché

Designata dalla Sezione di Valle Camonica

Insegnante nel cuore e nella vita. Si è iscritta a Italia Nostra dal primo gennaio 1985, per non lasciarla mai più. Appassionata Segretaria dal 1997 al 2002, coinvolgente, autorevole ed inarrestabile presidente dal 2003 al 2019, grazie al suo fervido impegno la Sezione ha sempre potuto svolgere assiduamente l'attività territoriale e trovare nuovi soci. Numerose le iniziative portate avanti con coraggio, diversi i contributi ricevuti per dare visibilità alla sezione ed all'associazione. Mai un attimo ha frequentato la Sezione senza motivazione ed entusiasmo, neppure nei momenti più difficili sia nella vita personale che nelle dinamiche del direttivo.

Paolo Berdini*Designato dalla Sezione dei Castelli Romani*

Punto di riferimento indispensabile del pensiero per molti cittadini attivisti per la tutela dei beni comuni e studiosi di urbanistica, il suo importante contributo è testimoniato dai numerosi saggi, articoli ed esperienze didattiche, nonché incarichi ricoperti anche a livello amministrativo, ai fini di una rivisitazione ed analisi critica dell'urbanistica, soprattutto per quanto riguarda il consumo di suolo, la deturpazione del paesaggio, gli impatti ambientali e sociali delle politiche urbanistiche. Per la sezione Castelli Romani e a livello nazionale è intervenuto generosamente in numerosi incontri nel corso degli anni.

Vincenza Braggion*Designata dalla Sezione di Verona*

Per la passione, l'impegno e la competenza con cui si è distinta in cinquant'anni di attività educativa in Italia Nostra, tuttora collabora all'organizzazione di viaggi e uscite culturali e, instancabile, anima e coordina un gruppo di docenti che si occupano di Educazione Ambientale. Da sempre nel direttivo della Sezione, ha partecipato alla nascita e alla progettazione didattica del Centro di Educazione Ambientale "E. Prato" di Ferrara di Monte Baldo e ideato il progetto "Educazione al Viaggio" per diffondere un turismo culturale ecocompatibile in luoghi fuori dai flussi del turismo di massa.

Franco de Battaglia*Designato dalla Sezione di Trento*

Grazie al suo impegno come tessitore d'iniziative di rilevanza nazionale - da quella per l'istituzione del Parco naturale "Adamello-Brenta" a quella per l'unitarietà del Parco Nazionale dello Stelvio, dal piano di reintroduzione dell'orso bruno agli interventi per la salvaguardia del paesaggio alpino - molte battaglie ambientali hanno ottenuto incisività e riportato successi a vantaggio della collettività. Guidato da un senso critico costruttivo ed equilibrato, da una cultura sensibile e attenta nel coniugare tradizione e innovazione, ha mantenuto uno spirito libero e indipendente, dedicando il suo pensiero allo sviluppo socio-culturale della sua terra.

Caterina Rinalda Cambi di Censo*Designata dalla Sezione di Monza*

Iscritta dal 1977 alla sezione di Monza, dalle loro motivazioni si legge che è per loro la memoria storica della Sezione ed è sempre stata un valido punto di riferimento per tutti i soci. Notevoli sono le sue doti comunicative e organizzative. Per circa trent'anni si è occupata della segreteria organizzativa, della contabilità, dell'organizzazione pratica delle visite culturali di un giorno e

più giorni della Sezione accompagnando i gruppi. Anche ora rimane una socia molto attiva e un supporto per le attività e per le relazioni con altri enti che conosce da tanto tempo.

Antonio Alberto Clemente*Designato dalla Sezione di Foggia*

Iscritto alla sezione di Foggia dal 1992, è stato presidente per 10 anni approfondendo un grande impegno nel recupero e valorizzazione di edifici storici minori, nella proposta progettuale in campo urbanistico, nello studio e divulgazione del fenomeno della transumanza. Nella sua attività didattica e di ricerca si è costantemente ispirato ai principi e valori di Italia Nostra, offrendo alla città un autorevole contributo di idee con le numerose pubblicazioni inerenti la progettazione sostenibile della città e del territorio, la progettazione paesaggistica integrata, la mobilità dolce, il rapporto tra letteratura e paesaggio.

Antonio Raimondo Cugia*Designato dalla Sezione di Sassari*

Sempre in prima linea nella tutela del Patrimonio storico artistico paesaggistico di Sassari e nel settore Educazione Formazione che ha contribuito a potenziare insieme alla responsabile Liliana Poddighe, recentemente scomparsa. Tra i Fondatori della Sezione, è iscritto dal 1973 ad oggi ed è stato Presidente sezione dal 1984 al 2020.

Franca Leverotti*Designata dalla Sezione di Napoli*

Storica socia della Sezione di Massa di Italia Nostra, per anni è stata anche Consigliera nazionale. A lei soprattutto il merito di aver portato avanti con estremo coraggio varie battaglie a tutela delle Apuane. E un tale coraggio non è passato inosservato tanto da venir premiata da una Sezione non di appartenenza, come solitamente accade. Tra le tante attività che ha portato avanti negli anni si segnala anche che è stata Co-fondatrice della Sezione di Massa del WWF e del Comitato antinquinamento, e membro del direttivo della Società degli Amici Ronchi e Poveromo.

Gaetano Luciano*Designato ad memoriam dalla Sezione di Vibo Valentia*

È stato presidente per diversi mandati e fondatore della sezione, fino alla sua prematura scomparsa nel 2017. Intellettuale molto impegnato nel promuovere i valori e i principi di Italia Nostra, in particolare nella conoscenza della figura e dell'opera di Zanotti Bianco, istituendo un riconoscimento a sua memoria, il 'Testimonial Umberto Zanotti Bianco'. Ha organizzato tante iniziative per la tutela e la salvaguardia dei beni culturali nel territorio

del Vibonese, e ha denunciato l'incuria e le aggressioni al paesaggio naturale e al patrimonio storico, architettonico e archeologico.

Mariacamilla Marchiori

Designata dalla Sezione di Crotona

Iscritta sin dal 1992 nella Sezione di Crotona, impegnata e competente, già stimata docente della scuola primaria, a lei va tutta la nostra gratitudine per il lavoro svolto con spirito di servizio e generosità.

Anna Maria Matteucci Armandi

Designata dalla Sezione di Bologna

Fondatrice nel 1960 della Sezione di Bologna di Italia Nostra, ha fatto parte quasi ininterrottamente del Consiglio Direttivo, ne è stata Vicepresidente ed ha contribuito fattivamente a molte azioni di salvaguardia artistica e ambientale come, ad esempio, il salvataggio della chiesa cinquecentesca di San Giorgio a Bologna, la valorizzazione dei Gessi Bolognesi, la difesa del Parco Talon a Casalecchio, l'analisi della cromia tradizionale nella Bologna storica. Nel 2020 è stata nominata Presidente Onorario della Sezione.

Vinicio Morini

Designato dalla Sezione di Venezia, gruppo di Mirano

Classe 1925, tra i fondatori della sezione di Mirano di Italia Nostra (ora assorbita dalla sezione di Venezia), si è costantemente impegnato per la tutela del ricco patrimonio di ville venete presenti nel territorio comunale e del centro storico di Mirano a cui è stata riconosciuta la tutela paesaggistica rappresentando una notevole testimonianza dell'originale tradizione veneta. Grazie al suo impegno è stato costituito negli anni novanta, su una superficie di 22 ettari, il "Bosco del Parauro". Dal 2007, lasciando ad altri la responsabilità di Italia Nostra a Mirano, è rimasto socio attivo.

Antonino Piazza

Designato dalla Sezione di Reggio Calabria

Iscritto alla sezione di Reggio Calabria dal 1994, ha fatto parte del Direttivo e ne è stato Segretario e anche Vice Presidente. Da tutti lodato e confermato il suo costante e proficuo impegno nel far conoscere e valorizzare le attività della stessa, sottolineando una particolare attenzione e competenza anche per gli aspetti amministrativi e giuridici relativi alle collaborazioni, conclusi con esito positivo, avute con Enti pubblici e privati in occasione delle numerose attività portate avanti dalla sezione. Di particolare impegno anche la redazione del nuovo regolamento sezionale.

Franco Piccoli

Designato dalla Sezione di Colorno e Bassa Est

Dal 2012 si iscrive a Italia Nostra collaboran-

do attivamente, molti sono i progetti che ha in cantiere in attesa di essere presto varati. Rappresenta per molti un testimone del tempo con un'inesauribile vena creativa mossa da una smisurata passione per la "sua" Colorno. Riorganizzò completamente il Museo dell'Aranciaia facendolo conoscere a livello nazionale grazie a suggestivi e didattici allestimenti. Assolutamente da nominare il suo amore rivolto al recupero di fotografie e documenti direttamente connessi a Colorno, un interesse vivissimo che continua immutato ancora oggi.

Valeria Sconzo

Designata dalla Sezione di Palermo

Socia di Italia Nostra Palermo dal 1975, fa parte del consiglio direttivo della sezione ed è stata più volte vice presidente fino al 2018. Si è occupata del settore scuola partecipando attivamente ai corsi di aggiornamento realizzati da Italia Nostra nazionale e organizzandone lei stessa per docenti delle scuole palermitane. Promotrice a Palermo del progetto Torre Scatenata, è tuttora attiva nei progetti educativi promossi da Italia Nostra Palermo nelle scuole. È stata punto di riferimento per intere generazioni di docenti palermitani nei progetti educativi sui Beni Culturali.

Adriana Tentella

Designata dalla Sezione di Fermo

Insegnante di Matematica all'Istituto Tecnico Tecnologico "G. e M. Montani" di Fermo, da anni svolge il suo ruolo con immutato entusiasmo e riscuotendo il sincero apprezzamento di superiori, colleghi, alunni e genitori. La sezione di Fermo la propone come Socia Meritevole per la sua costante dedizione all'attività che annualmente la sezione stessa svolge. Ha sempre collaborato in modo oggettivo e disinteressato a tutti gli incontri proposti e alle visite guidate dove la sua collaborazione si è spesso rivelata preziosa ed indispensabile.

Emilia Zinzi

Designata ad memoriam dalla Sezione di Catanzaro

Pienamente consapevole del grande significato culturale insito nella fondazione dell'Associazione Italia Nostra, voluta nel 1955 da uomini di lettere, artisti, storici, critici d'arte e urbanisti raccolti attorno alla figura di Umberto Zanotti Bianco, non ebbe dubbi nell'istituire nel 1961, a Catanzaro, la Sezione territoriale, che diresse per molti anni, impegnandosi proficuamente e con vigore nell'attività di protezione dei beni culturali e ambientali e nella valorizzazione del patrimonio storico-culturale. È stata una Studiosa di grande rilievo dell'arte medievale in Calabria. □

L'Italia è un'opera d'arte



Foto O. Rutigliano

**REGALATI O REGALA
LA TESSERA PER IL 2023**

**SE VUOI DIFENDERNE LA BELLEZZA
ISCRIVITI A ITALIA NOSTRA**

scopri come fare su www.italianostra.org